ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Martedì 26 Aprile 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8139

I brindisi di Roma.

All'ambasciata di Francia.

ROMA 25 (N). Dopo la visita alla regina madre a palazzo Margherita, Loubet ritornò al Quirinale, dove si trattenne brevissimo tempo; uscì quindi di nuovo e si recò, sempre acclamato calorosamente dalla folla, al palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia. Il corteo presidenziale è preceduto da quattro trombettieri e dai corazzieri, segue un battistrada, indi la carrozza di mezza gala scortata dai corazzieri, in cui trovasi Loubet. La carrozza presidenziale è seguita da due carrozze di Corte e dai trombettieri.

Sin dalle 11 le vie che conducono dal Quirinale al palazzo Farnese sono gremite di gente ansiosa di risalutare il presidente, che ha conquistato subito la simpatia generale col suo aspetto benevolo. A stento i carabinieri riescono a trattenere la folla, irrompente come un'onda impetuosa. Lungo tutto il percorso il presidente è fatto segno a manifestazioni di simpatia, che qualchevolta rasentano il delirio. Egli saluta sorridendo; gli si legge negli occhi l'intima soddisfazione dell'anima.

Il presidente arriva a palazzo Farnese alle 12.25. Al suo apparire la musica del 1.o reggimento granatieri intuona la Marsigliese e la compagnia d'onore presenta le armi. Loubet è ricevuto nel portone dagli ambasciatori Barrère e Nisard, circondati dal personale delle due ambasciate. In cima allo scalone si trova a riceverlo la signora Barrère, contornata dalle signore del personale dell'ambasciata.

La folla intanto, venuta agglomerandosi nelle adiacenze del palazzo Farnese, continua ad acclamare, agitando i fazzoletti e i cappelli con inesauribile entusiasmo.

La facciata principale del palazzo Farnese è addobbata con tricolori italiani e francesi, intrecciati in bell'armonia. Sul balcone maggiore, ornato di un ricco arazzo rosso, è issata la bandiera francese. In piazza fanno servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta e i carabinieri, che tengono sgombro l'ingresso della piazza. Lo scalone d'onore del palazzo è coperto con ricchi tappeti rossi e v'è profusione di piante esotiche e di splendidi fiori.

Il ricevimento delle rappresentanze italiane e della colonia francese.

La colazione.

Alla colazione assistevano, oltre al seguito del presidente, l'ambasciatore Barrère la signora e signorina Barrère, il signor e signora Nisard, Deville, presidente del Consiglio municipale di Parigi, Caron presidente del Consiglio generale della Senna, Dervilliers, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società «Paris-Lyon-Mediterranée», Noblemaire, direttore della stessa società, Pognon, amministratore dell'Agenzia Havas, mons. Duchesne, membro dell'istituto di Francia e direttore della scuola francese di Roma, Guillaume, membro dell'istituto e direttore dell'accademia di Francia, du Navenne ministro di Francia presso la Santa sede, de Sertige segretario alla stessa ambasciata, Legrand, consigliere all'ambasciata di Francia presso il Quirinale, i segretari d'ambasciata de Fontarce, Zaroche, Catine e de Ravignan, il console di Francia Bennucci, Pouchaine, decano della colonia francese e i presidenti delle Camere di commercio di Milano, Napoli e Roma. La colazione fu servita nel salone di gala dell'ambasciata. Alle pareti della sala pendono antichi arazzi; un artistico lampadario di Murano pende dal soffitto. Al centro della sala è imbandita la tavola rettangolare a 36 posti con grande profusione di rose rosse e di mughetti; quà e là sono disposti artistici gruppi in porcellana di Sèvres con soggetti di caccia; le stoviglie, pure in Sèvres, portano le armi della Repubblica francese.

Dopo il «déjeuner» il presidente ricevette nel salone particolare i delegati della repubblica di San Marino presentatigli dal principe Strozzi che pronunciò un breve discorso portando al presidente il saluto dei reggenti della repubblica e il loro omaggio personale. Il presidente rispose di essere molto commosso dell'atto cortese. «So - disse - che San Marino è una piccola repubblica e son lieto di portare a questa piccola repubblica il saluto di una grande repubblica». Loubet conversò quindi per qualche minuto col principe Strozzi e cogli altri rappresentanti di San Marino.

ROMA 25 (N). Alle 2 e un quarto le rappresentanze dei municipi italiani entrano a palazzo Farnese per presentare doni e omaggi e felicitazioni a Loubet. Sono ricevuti per primi i delegati di Torino quindi quelli di Milano, di Firenze e di Ferrara. Il generale Pozzolini presenta poi un numeroso gruppo di ufficiali (in ritiro) di terra e di mare, tutti in grande uniforme. Il generale pronunzia un breve discorso rilevando come da sul petto quasi tutti gli ufficiali presenti brillino decorazioni francesi perchè quasi tutti hanno combattuto accanto all'esercito francese. Prega Loubet di portare ai compagni d'arme francesi il saluto fraterno dei compagni italiani. Loubet: Con tutto il cuore. Disgraziatamente ormai in Francia esisono pochi superstiti di quella simpatica e gloriosa epoca. Il deputato Gattorno presenta i reduci dei Vosgi fra cui i deputati Pais e Socci. Loubet stringe a tutti la mano. Banfi presenta un album recante le firme di alcune migliaia di sindaci di piccoli comuni italiani. Loubet dice che l'offerta gli è particolarmente cara perchè gli prova che i sentimenti manifestati da una grande città come Roma sono condivisi anche in tutti i piccoli angoli dell'Italia.

Il presidente riceve infine le rappresentanze della colonia francese, dell'accademia di Francia, della scuola francese e delle Camere di commercio di Milano, Napoli e Roma.

Loubet in giro per Roma.

ROMA 25 (N). Alle 4 Loubet rientra al Quirinale. Alle 5 e un quarto il re ed il presidente escono a fare un giro per la città in un phaeton guidato dal re che veste la bassa tenuta di generale; Loubet è in «redingote». Dovunque al passaggio le acclamazioni hanno sempre quell'impronta di vivo, sincero entusiasmo onde furono caratterizzate sin dal primo momento. La vettura percorse le principali vie della città dal Quirinale per via Nazionale, Piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele, Piazza San Pietro lungo Tevere e piazza del Popolo esce da porta Pinciana, rientra da porta San Lorenzo ed arriva al Quirinale alle 6 e 40.

In via Magnanapoli, in via Nazionale fino al corso Vittorio Emanuele le vetture e i trams si fermano al passaggio del phaeton, le signore s'inchinano e i passeggieri si sporgono dai finestrini acclamando.

I BRINDISI

al pranzo di gala.

ROMA 25 (N). Al pranzo di gala in onore di Loubet, ch'ebbe luogo stasera alle 8, il re pronunciò il seguente brindisi in italiano:

Signor Presidente!

Il cuore di tutta Italia palpita col mio, salutando in Voi, gradito ospite, la magnanima nazione francese. I nostri Governi si sono trovati facilmente d'accordo nel cooperare al mantenimento della pace, questo bene supremo che tutti gli Stati mirano sempre più a consolidare; sottoscrivendo il trattato d'arbitrato ed il trattato del lavoro, abbiamo garantito la pace politica e rafforzato la pace sociale. L'Italia e la Francia, sorte ambedue dal vecchio tronco latino, conservarono attraverso i secoli tradizioni di affinità incancellabili, ed oggi riaffermano la loro amicizia in questa Roma eterna, dalla quale tante ispirazioni ha tratto il genio nazionale dei due popoli.

Signor Presidente! StringendoVi la destra, l'onda dei gloriosi ricordi mi riempie l'animo delle più care emozioni. Con questi pensieri, con questi sentimenti io levo in alto il calice alla prosperità della Francia e del suo degno e nobile Capo.

Dopo il brindisi, che gli invitati ascoltarono in piedi, la musica dei granatieri suonò la Marsigliese.

Loubet rispose in francese:

Sire! J'ai de la peine à exprimer l'émotion et la gratitude que je dois au langage si affectueux et si noble de Votre Majesté, et à cette magnifique et inoubliable réception, où l'Italie entière s'est jointe à ses augustes souverains pour faire honneur è la France. Vos paroles, Sire, retentiront demain profondement dans tous les coeurs français. Certes la France et l'Italie n'ont pas attendu ce jour pour proclamer les affinités qui les rapprochent et qui pour leur bonheur les veulent, toujours amies. Mais, comme à Votre Majesté, ce m'est d'une grande joie d'entendre confirmer leur amitié dans cette Rome glorieuse, en qui français et italiens vénèrent une mère commune et l'inspiratrice de leur génie et de leurs hauts faits. Nos Gouvernements ont compris combien il importait de mettre les intérets de leurs pays d'accord avec les sympathies qui les portaient l'un vers l'autre. De leur heureuse collaboration sont sortis plus récemment la convention d'arbitrage et le traite du travail, où il me plaît de voir avec Vous un gage nouveau de paix politique, et un instrument fécond de progrès social.

Sire! C'est l'ame pleine des grand souvenirs communs que j'unis dans un meme toast la grandeur et la prosperité de l'Italie aux voeux que je forme pour le bonheur de ses nobles souverains.

La musica sonò l'inno reale.

La serata di gala all'Argentina.

ROMA 25 (N). Ancora prima delle 8 pom. una lunga, interminabile fila di carrozze conduceva gli invitati all'Argentina. Il teatro era già pieno alle 9. La sala ha un aspetto elegante, guarnita com'è di fiori a grande profusione specialmente lungo tutte le prime quattro file di palchi; anche all'imboccatura del palcoscenico spiccano leggiadramente artistiche ghirlande di rose bianche spioventi fino in terra. In un palco di primo ordine attira l'occhio uno scudo con l'arma di Parigi e con la scritta: «Fluctuat nec mergitur». E' una distinzione ed un omaggio alla rappresentanza municipale di Parigi che con Deville siede appunto in tale palco.

Nelle «toilettes» delle signore predomina il bianco che accresce, animandolo, lo splendore del teatro. Il primo atto del «Faust» passa sempre in attesa dei sovrani. Appena cominciato il secondo atto arrivano il re e Loubet accolti al suono della marcia reale e della Marsigliese.

E' un momento di entusiasmo indescrivibile; tutte le signore in piedi acclamano sventolando i fazzoletti e sporgendosi dai palchi. La dimostrazione ha l'impronta della più calda sincerità. La regina si affacciò per la prima al palco reale inchinandosi; la seguono Loubet ed il re. La regina, sfolgorante di bellezza, saluta graziosamente. Malgrado il suo stato interessante indossa una ricca, graziosissima toeletta in crèpe de Chine giallo-oro pallido con guarniture e ricamo in argento brunito; ha al collo un ricco boa di piume di struzzo color grigio perla, ed un triplice giro di grossi brillanti; sulla testa il diadema. Loubet siede in mezzo avendo a destra la regina ed a sinistra il re. La regina conversa spesso con il conte di Torino e si serve del binoccolo; Loubet parla continuamente col re. Lo spettacolo procede senza incidenti. Nell'intermezzo i sovrani e Loubet si ritirano, salutati ancora dalle ovazioni più frenetiche.

Medaglia offerta dal Governo italiano a Loubet.

ROMA 25 (N). Il «Popolo Romano» informa che ieri Tittoni, a nome del Governo, ha presentato a Loubet una medaglia d'oro espressamente coniata, in ricordo della sua visita a Roma. La medaglia ha un diametro di 22 millimetri e reca il ritratto di Loubet colla scritta: «Emilio Loubet, presidente della Repubblica Francese». La figura del presidente è parlante. Sul rovescio è raffigurata l'Italia che incontra e abbraccia la Francia nel salone del Campidoglio. Sullo sfondo il Capitolino, la statua di Castore e Polluce e di Marco Aurelio risaltano distintamente. Circonda in latino il motto: «Sangue gentile di Roma. Aprile MCMIV».

Conferenze fra Tittoni e Delcassé.

ROMA 25 (N). La «Capitale» reca che Delcassé e Tittoni ebbero ieri sera e stamane due importanti conferenze.

Prodezze reazionarie.

ROMA 25 (N). Il «Messaggero» dice che ieri sera, durante la sfilata della fiaccolata, alcuni clericali, affacciati alla balaustra della villa del principe Torlonia, assistente al soglio pontificio, cominciarono a fischiare, provocando il risentimento delle persone che occupavano la tribuna della stampa, lì vicina. Alle osservazioni del pubblico, risposero malamente, facendo segni sconvenienti colle mani e scagliarono un sasso entro la tribuna della stampa, colpendo una signora, che cadde dallo spavento.

La fratellanza italo-francese all'estero.

TUNISI 25 (N). Una delegazione di signore italiane ha offerto oggi al governatore Pichon una magnifica «corbeille» di fiori e gli presentò un indirizzo firmato da moltissime notabilità della colonia italiana. Un banchetto per sottoscrizione avrà luogo martedì prossimo, sotto la presidenza di Pichon. Vi interverranno i membri della colonia italiana e francese.

PORTO SAID 25 (N). La colonia italiana invitò la colonia francese ad un banchetto per festeggiare il lieto incontro di Vittorio Emanuele III con Loubet. Il banchetto ebbe luogo ieri e vi intervennero le notabilità italiane e francesi; furono pronunziati discorsi patriottici inneggianti all'unione latina intangibile e necessaria per il progresso delle due nazioni sorelle. Evviva entusiastici salutarono Vittorio Emanuele III, e Loubet.

SALONICCO 25 (N). La colonia italiana offerse ieri un gran banchetto di 300 coperti alla colonia francese, per festeggiare il viaggio di Loubet in Italia. Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

CAIRO 25 (N). In occasione del viaggio di Loubet a Roma, la colonia italiana offerse iersera un banchetto alla colonia francese, cui intervennero circa 2500 persone. Vivissimo entusiasmo. I giornali si compiaciono del riavvicinamento delle due sorelle latine. La città è molto animata, sventolano dovunque bandiere italiane e francesi.

La squadra francese del Mediterraneo.

PARIGI 25 (N). Il «Petit Journal» ha da Tolone: La squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Gaurdon, ha lasciato questo porto iersera alle 8.30, diretta a Napoli, ove giungerà domattina alle 9.

I COMMENTI ALLA VISITA.

Stampa francese e stampa italiana si intonano in un' armonia perfetta commentando il viaggio di Loubet. Non così la stampa degli altri paesi della Triplice, e massime quella di Vienna, nella quale ciò che sorprende sopratutto è la corta memoria. Sono appena quindici giorni dalla visita del ministro Tittoni ad Abbazia; e allora i giornali viennesi trovavano che tutto andava benissimo e che la Triplice era una rocca incrollabile da non temer minaccie nè insidie: a due settimane di distanza quei giornali stessi vedono con fisionomia lugubre la gioia di Roma festeggiante Loubet e credono necessario di intavolare per la ennesima volta l'argomento della Triplice come se discutessero del suo essere o non essere.

Curioso fra tutti i commenti rimarrà senza dubbio quello della «N. F. Presse», che abbiamo iermattina brevemente riepilogato. Essa, tra Francia e Italia abbracciate, tirava in ballo l'Inghilterra: fino a ieri l'Inghilterra era tutta per l'Italia; oggi, dopo le convenzioni franco-inglesi, essa è tutta per la Francia: quindi, se un giorno l'Italia dovesse avere nuove beghe con la Francia, l'Inghilterra non potrebbe aiutarla. Conclusione: all'Italia non rimane che a restar attaccata alla Triplice. Più si legge questo articolo della «N. F. Presse», e più si ammira lo strano gusto dello scrittore che, mentre Italia e Francia celebrano solennemente la loro fratellanza rinata, va a strologare sull'ipotesi che si mettano di nuovo in baruffa. E' proprio il voler fare la parte del non invitato a nozze, che, indispettito, manda agli sposi una cartolina con la scritta: — Pensate al divorzio! - A cartoline di questo genere gli sposi sogliono rispondere con un gesto di scongiuro che si crede efficace contro la iettatura.

Più bizzarro appare ancora questo malumore dei giornali viennesi e berlinesi, quando si pensi che furono proprio essi a creare una specie di teoria dell'indipendenza consentita a ciascuna potenza della Triplice nello stringere accordi amichevoli con altre potenze; teoria che fu largamente svolta e applaudita a proposito dell'accordo austro-russo e che costituì il tema dominante dei commenti al recente convegno di Mürzsteg. Ora, datosi il caso che l'Italia applichi questa teoria con la Francia, improvvisamente essa non pare più la stessa: e gli organi berlinesi e i viennesi fanno il viso dell'armi. Siamo in piena contraddizione.

La nota comica è offerta poi dai minori che prendono il la dai maggiori: per esempio dal giornaletto ufficioso di Trieste, che non badando nemmeno a mettersi in contraddizione col «Corrispondenz Bureau», del quale riproduce il succinto ma veritiero dispaccio, si fa telegrafare sul convegno cose che non si leggono in nessun giornale di questo mondo. Per lui il saluto del popolo a Loubet «non fu improntato a certo entusiasmo», e il canto della «Marsigliese» era «cosa già preparata e sapeva d'imparaticcio de mille miglia lontane»; quanto alla fiaccolata, gli sorride l'idea tutta sua che essa riuscisse «abbastanza meschina». E allora, perchè preoccuparsi? Se le cose sono andate come vuole il giornaletto ufficioso di qui, perchè a Vienna e a Berlino si mettono sossopra cielo e terra a spiegare l'entusiasmo straordinario degli italiani col temperamento nazionale e a sventolare sopra le feste l'orifiamma irritata della Triplice? Sarebbe davvero molto rumore per nulla.

Curiosi commenti, veramente curiosi, e che non ebbero certo gli uguali nella stampa italiana quando i capi di nazioni straniere si recarono ospiti a Vienna e a Berlino. Sopra un solo fatto è d'accordo il giornalismo liberale di tutto il mondo, compresa l'Austria e la Germania: sulla grande importanza morale e politica di questa visita di Loubet in Roma, fatta senza patteggiare condizioni col Vaticano e senza chiamarlo in causa come se esso tenesse tuttora una delle chiavi di Roma. Che il capo d'uno Stato possa andare a Roma senza passare per due porte è cosa ormai dimostrata: e fu il presidente Loubet a darne tranquillamente l' esempio pratico e a segnare un precedente onde l'Italia soddisfatta può dire: — Ecco tracciato il cammino a quelli che mi amano e mi onorano e hanno vera fede nei destini miei che muovono da Roma, come quelli di ogni nazione europea dalla sua capitale. - E qui non si tratta di leale riconoscimento della Triplice: si tratta del leale riconoscimento dell'Italia moderna quale esiste di fatto e di pensiero.

★

PARIGI 25 (N). Tutti i giornali consacrano lunghe colonne alle feste di Roma in onore di Loubet e constatano che l'accoglienza è stata cordiale, calorosa, entusiastica.

L'«Humanité» dice che Loubet consacrò ieri, in onore della democrazia italiana e francese la presa di possesso del tutto legittima nel diritto internazionale di Roma come capitale dell'Italia unificata.

Il «Petit Parisien» osserva che tutto fa sperare che la visita avrà per i due paesi liete conseguenze; i tempi sono molto cambiati da un anno e il riavvicinamento è completo.

La «Lanterne» scrive: L'accoglienza entusiastica fatta da Roma a Loubet cancellò per sempre tutto ciò che poteva creare dissensi fra due nazioni fatte per amarsi.

L'«Action» nota che il viaggio di Loubet è una nuova tappa verso la completa laicizzazione della repubblica francese. Andando a Roma a visitare il re d'Italia, Loubet rompe il patto millenario che sin dai tempi di Carlo Magno faceva della Francia la protettrice del papato.

I giornali hanno pure parole piene di ammirazione e di entusiasmo per lo splendore e lo squisito senso d'arte delle decorazioni e degli addobbi di Roma.

«Le decorazioni delle feste ufficiali, banali altrove - osserva il «Gaulois» - rivestono a Roma un aspetto inatteso ed un carattere maestoso e solenne, che si identifica col quadro incomparabile della città. Il Presidente assiste ad uno spettacolo unico per bellezza e grandezza.

La «République Française» dice che Loubet è stato accolto a Roma nel modo più caloroso e significativo. Fu un ricevimento cui diede movimento e vita con tutta la sua forza il temperamento vibrante del popolo italiano.

VIENNA 25 (N). La maggior parte dei giornali viennesi dedicano poca attenziona alla visita di Loubet a Roma, limitandosi a pubblicare i brevi dispacci del «Correspondenz Bureau». Essi ostentano questo disinteressamento per il fatto che nelle manifestazioni francofile di Roma qui si vuole scorgere una punta diretta contro la Triplice in generale e contro l'Austria in particolare. D' altro canto vi sono i gravissimi fatti d'Ungheria che assorbono tutta l'attenzione della stampa viennese.

Stasera la sola «Wiener Allg. Ztg.» dedica un commento alle feste di Roma per rilevare il contrasto fra il giubilo della Roma laica e il silenzio della Roma ecclesiastica. Questa si mantiene arcigna, irreconciliabile, e quindi sempre più profondo si fa l'abisso che divide le due nazioni latine sorelle dalla suprema potestà della loro chiesa nazionale. Questa circostanza appunto fu quella che rese possibile la visita di Loubet al Quirinale senza che il presidente della Repubblica francese si rechi in Vaticano. Il giornale fa delle considerzioni sull'assurdità dell'inesorabile «non possumus» dei papi, pervicacemente contrario a ogni idea di riconciliazione colla nuova Italia. L'affronto che Loubet fa al papa aggrava vieppiù la posizione della chiesa cattolica in Francia, e dal canto loro gli italiani non dimenticheranno che fu la Francia la prima potenza cattolica che sanzionò in forma concreta l'attuale stato di cose in Italia.

MADRID 25 (N). L'«Heraldo», parlando della visita di Loubet a Roma, dice che in questo momento si scrive una grande pagina della storia, e lamenta che la Spagna sia fuori del movimento internazionale.

ROMA 25 (N). La «Tribuna» dice che le acclamazioni a Loubet sono state la sanzione solenne data solennemente dal popolo all'azione proseguita persistentemente da molto tempo per giungere a rinnovare la cordialità di rapporti fra i due Stati. Il giornale parla poi dell'opera della stampa e conclude dicendo che l'avvenimento d'oggi unisce i due paesi che godono forse le maggiori libertà civili per rinnovare le più alte affermazioni di solidarietà umana proclamate dalla grande rivoluzione.

La «Voce della verità» dice che la più bella dimostrazione che i cattolici romani possano fare in questo momento è di raddoppiare le preghiere per Loubet e per la Francia, figlia primogenita della chiesa.

Un commento ai brindisi.

ROMA 25 (N). La «Tribuna» così commenta i brindisi. I brindisi ritraggono assai del calore popolare che circondò i due sovrani in questi giorni e quasi dimostrano identità di pensiero e di sentimento. Fatti sullo stesso stampo i due brindisi paiono la parafrasi uno dell'altro. In essi dopo l'affermazione delle cordialità con cui le due nazioni si stendon la destra in questi giorni, si fa comprendere come l'opera dei due Governi non sia che l'espressione del sentimento popolare, e come, intenti entrambi all'opera di rinsaldare la pace europea, ne hanno stabilito le prime basi con la convenzione di arbitrato e col trattato del lavoro. Dopo questa parte sostanziale si afferma solennemente l'amicizia delle due nazioni fondata così su antiche tradizioni come su recenti vicende e sui reciproci interessi. I brindisi sono elevati e dignitosi.

Victor Hugo e Goethe.

La suscettibilità di Guglielmo II. - Una festa turbata.

PARIGI 25 (N). I giornali della sera narrano un incidente che sarebbe avvenuto in occasione della visita di Loubet a Roma. Come si sa Loubet doveva intervenire assieme ai reali d'Italia all'inaugurazione della statua di Victor Hugo, donata alla città di Roma dalla Lega franco-italiana.

Allorchè questo punto del programma, fu reso pubblico, l'imperatore di Germania fece per mezzo del suo ambasciatore a Roma esprimere al re d'Italia il suo dispiacere e la sua meraviglia per questa inaugurazione che considerava dimostrativa, perchè avrebbe preceduto quella della statua di Goethe, da lui regalata alla città di Roma e la quale non si è finora neppur trovato un posto adatto per collocarla.

L'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri intervenne nella vertenza facendo osservare al re Vittorio che date tali circostanze la progettata solennità avrebbe potuto dar luogo facilmente a serii malumori diplomatici Dopo uno scambio di opinioni fra Parigi e Roma si convenne di modificare il programma per non urtare la suscettibiltà dell'imperatore tedesco. La coppia reale dunque non interverrà alla cerimonia nella villa Medici e la statua di Victor Hugo sarà inaugurata solo da Loubet. L'ex-ministro Lockroy presidente della Lega franco-italiana invocò l'intervento dell'ambasciatore Barrère. Ora si dice che non è nemmeno assicurato l'intervento del sindaco di Roma alla cerimonia d'inaugurazione.

Nell' Estremo Oriente.

Attentato contro Kuropatkin.

LONDRA 25 (Reuter). Un telegramma da Pietroburgo dice che due giapponesi, travestiti da mendicanti cinesi, avrebbero tentato di uccidere il generale Kuropatkin durante il suo recente soggiorno a Niu-Ciuang. Un cosacco della scorta impedì l'attentato. Ai due giapponesi si rinvennero indosso passaporti falsificati ed un coltello lungo ed affilato.

La squadra di Vladivostok affonda un piroscafo giapponese.

TOKIO 25 (N). La squadra di Vladivostok dopo lunga inattività comparve stamane improvvisamente dinanzi a Gensan, dove colò a picco il piroscafo giapponese «Gojomaru». L'arrivo delle navi avrebbe provocato profondo sbigottimento nella colonia giapponese indifesa. Qui si crede che queste navi sieno uscite da Vladivostok per catturare navi-trasporto giapponesi.

IL BANDOLO DELLA MATASSA

100 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

L'atto che egli compieva, considerati i suoi precedenti, era eroico; e tuttavia di eroico, in quell'istante, non vi era nulla in lui, nè l'atteggiamento del volto, pallido e contratto, e neppure i pensieri, confusi e agitati, come onde sbattute dalla bufera.

Se un baleno di ragione lo avesse illuminato, dal profondo dell'animo suo, sarebbe salito alle labbra il ghigno superbo e scettico del ribelle, che era la fedele espressione dei sentimenti abituali e riassumeva la storia della sua vita.

E, certo, egli avrebbe preferito una nuova infamia, all'asilo ultimo cupo e misterioso della tomba.

Ma quel baleno non venne mai; le tenebre avvolgevano quell'essere sacratosi alla morte per calcolo di vendetta e di riabilitazione.

Portò barcollando il braciere nella camera della Balissard.

La stanza era illuminata dalla debole luce di una candela.

La signora giaceva sul letto, immobile. Non si udiva il suo respiro. La piccola fiaccola non giungeva che ad agitare l'ombra in cui essa era immersa. Sembrava che la morte, già penetrata là dentro, avesse voluto dare le sue placide sembianze, alla dormente per meglio attrarre a sè la vittima designata.

E la vittima, per contrasto, pareva sfoggiare le grazie della sua bella giovinezza, con l'alto personale eretto, la fronte alta.

Pietro Cheviot s'era fermato in mezzo alla stanza, colpito dalla tristezza funebre dell'ambiente.

E il fascino dell'immobilità e del silenzio, che emanava dal corpo disteso, lo assaliva facendogli correre dei brividi di freddo lungo la schiena.

Posò in terra il braciere e automaticamente andò ad aprire la finestra, pian piano per non far rumore, obbedendo all'istinto della cosa prestabilita, e quando si volse, rivide il letto, laggiù nell'ombra, e i piedi della signora - dormente o morta?

Dall'ammasso oscuro delle vesti, in fondo, presso il capezzale, biancheggiava la fronte.

E allora ebbe fretta, volle far presto. E al pensiero di far presto, seguì subito un convulso in tutte le membra e le mani tremavano allorchè prese la cartina contenente il veleno e la versò nell'ostia umida.

Con un sorso d'acqua ingoiò il molle boccone.

Indi si mise a sedere. Gli effetti del veleno furono rapidi e violenti. Pochi minuti dopo stramazzava al suolo, contorcendosi orribilmente, finchè rimase rigido e immobile.

Il resto è noto ai nostri lettori.

Il deputato Balissard aveva ormai riacquistato la calma e la freddezza. Egli era tornato ad essere padrone completamente di sè; anzi, nel dominare i moti inconsulti dell'animo, poneva uno sforzo non adoperato per l'addietro, studiando diligentemente prima di compierlo, il minimo atto, valutando, prima di profferirla, la parola più insignificante.

Ciò che il duca aveva preveduto, si avverava. Il timore di tradirsi e di perdersi, rendeva il deputato Balissard, forte e risoluto.

Per quanto nuovo al delitto, egli appartenendo alle classi dirigenti, ed essendo dotato di fervida intelligenza, riusciva più accorto nel dissimulare la propria colpa, del reo volgare, il quale acquista l'astuzia col lungo tirocinio della delinquenza.

La mattina dopo la fuga della moglie, corse alla Prefettura di polizia e seppe fingere il più vivo sgomento, il terrore dello scandalo, fino a versare qualche lacrimuccia alla presenza del prefetto, stupito da prima e addolorato di poi del triste e compassionevole caso.

Fu diramata una circolare telegrafica in tutta la Francia per rintracciare i fuggitivi.

Allorchè fu fatto recapitare al deputato il telegramma del giudice Felisan che gli chiedeva notizie della moglie, il Balissard si recò subito dal duca della Vedauville.

— Anche la seconda parte del programma, è riuscita - gli disse il duca. - Partite per Marsiglia senza indugio. Ora tocca a voi; il più è fatto. Riguardo al visconte di Chenneviers, non temete, egli ha rappresentato la sua parte a meraviglia. Sono troppo sicuro di lui.

I lettori sanno come fu mal riposta tale fiducia.

Il deputato partì immediatamente. Ma il giorno dopo il duca della Vedauville ricevette, dal Balissard, un lungo dispaccio cifrato.

Fu un fulmine a ciel sereno. Il visconte aveva dato, bensì, l'oppio alla signora, ma invece di prendere anche egli il narcotico, si era ucciso con la stricnina.

La sua morte impreveduta, sconvolgeva tutto il piano del duca.

La signora Balissard restava sola alle prese con la Polizia, dinanzi al cadavere di colui che essa riteneva fratello e che il marito aveva invece denunciato come amante di lei. Inoltre essa avrebbe naturalmente smentito il tentato suicidio.

Il duca per la prima volta da che presiedeva i *Cavalieri della carità*, rimase sbalordito. Non sapeva più a che santo votarsi.

Imprecava alla memoria di Pietro Cheviot, ad alta voce, si picchiava la fronte, batteva i piedi.

Si rimproverava di non essersi accorto che ormai su quell'uomo non era il caso di fare assegnamento alcuno; i pochi mesi vissuti nell'alta società lo avevano guastato; egli non era buono più a nulla. Perchè affidargli un'impresa così seria, così importante?

Più tardi si precipitarono nello studio del duca, mastro Vipera e mastro Alonzio.

Essi non avevano potuto far nulla

Si erano trovati dinanzi al freddo cadavere dello Chenneviers e prima di riaversi dallo stupore, avevano dovuto fuggire, per l'intervento di un ufficiale di marina.

Così, essendo stati costretti a lasciare la finestra aperta, avevano dato la prova manifesta della simulazione del suicidio per asfissia, non solo, ma essendo stati veduti uscire dalla camera della tragedia, avevano altresì dato adito al sospetto di un delitto miste-

La situazione in Ungheria

La chiusura del Parlamento ungherese

BUDAPEST 25 (N). La camera dei magnati ha tenuto nel pomeriggio una seduta pubblica.

Fu data lettura dell'autografo sovrano che chiude la seconda sessione del Parlamento.

Tisza al Club liberale. - Il partito dell'indipendenza.

BUDAPEST 25 (N). Tisza intervenne stasera alla riunione del Club liberale, e giustificò l'atteggiamento del Governo di fronte allo sciopero, e la chiusura della sessione, dovuta alla necessità di ristabilire l'ordine.

Il partito d'indipendenza tenne una conferenza in cui protestò contro la chiusura del Parlamento.

Dopo i fatti di Elesd.

GRANVARADINO 25 (N). I contadini rumeni di Bratha, presso Elesd, hanno appiccato il fuoco a un bosco. Nel comune di Rev sono in fiamme molte case. Oggi morirono 8 dei feriti a Elesd, sicchè il numero dei morti ascende a 31, fra cui 5 donne. La maggior parte dei feriti sono curati dai parenti e tenuti nascosti per evitare molestie da parte della polizia.

Disordini a Szeghedino e a Granvaradino.

SZEGHEDINO 25 (U. B.) Seicento sterratori addetti ai lavori della condutture d'acqua scioperarono. Percorsero a gruppi le vie della città e volevano costringere i muratori e i falegnami a scioperare. Non riuscendo nell'intento, li fecero bersaglio di una fitta sassaiuola. La truppa sorveglia gli edifici pubblici e occupa le vie più frequentate.

GRANVARADINO 25 (N). Tutti gli operai organizzati, circa quindicimila, si sono oggi dichiarati in isciopero, ingiungendo ai proprietari delle botteghe, dei caffè e delle osterie a chiudere i locali. Nelle scuole fu sospeso l'insegnamento. Dietro domanda del sindaco, il comandante di città fece consegnare le truppe. Furono occupate militarmente le piazze; la cavalleria sbarrò la strada maestra vicina alla quale si trova il giardino in cui fu piantato l'accampamento degli scioperanti. Il capo della polizia si recò a chiedere ai capi del movimento quali intenzioni avessero. Risposero «di non avere nulla contro le autorità cittadine; trattarsi soltanto d'una dimostrazione contro il presente Governo, che calpesta la libertà degli operai: finchè Tisza sarà al potere gli operai in Ungheria non riprenderanno il lavoro».

Si preparerebbe lo sciopero generale

BUDAPEST 25 (N). Si dice che il Governo, qualora scoppiasse lo sciopero generale, proclamerebbe lo stato d'assedio. La direzione del partito socialista rimase raccolta in permanenza tutta la notte per discutere sull'opportunità di proclamare lo sciopero generale.

DOPO LO SCIOPERO.

La ripresa del movimento.

VIENNA 25 (B). La ferrovia dello Stato annunzia che fu ripreso interamente il servizio da e per Vienna via Marchegg, compreso l'«express» d'Oriente. Sono pure riattivati tutti i treni oltre Bruck sulla Leitha.

VIENNA 25 (B). Su tutti i tratti dipendenti dalla direzione della ferrovia dello Stato alla sinistra di Budapest e di Szeghedino fu riattivato il movimento generale dei treni. Fu riattivato pure il movimento completo dei treni oltre Vlarapad e Szakolcza. Si è ripreso l'esercizio dei treni merci a piccola e a grande velocità sui suddetti tratti.

Gli arrestati sotto processo.

BUDAPEST 25 (N). La procura di Stato elevò accusa contro i sette membri del comitato dello sciopero, già arrestati, per eccitamento a insubordinazioni. La pena per questo crimine è del carcere fino a tre anni. L'ingegnere Komlossi si costituì; l'impiegato Potinez fu arrestato. Furono pure arrestati 39 impiegati della stazione di Rakos-Palota, accusati di avere posto i semafori al «ferma», danneggiato i freni Westinghouse, tagliato i fili del telegrafo, distrutto il telefono, spento i lumi dei segnali e fatto fermare, dando il segnale N. 7, tutti i treni in tutte le stazioni del paese.

Gli impiegati della Meridionale a Trieste e i ferrovieri ungheresi.

VIENNA 25 (N). Al congresso degli impiegati ferroviari austriaci, tenutosi qui ieri, fra i molti telegrammi giunti ve ne fu uno degli impiegati della Meridionale a Trieste, che chiudeva così: «Non dimenticate i nostri eroici colleghi d'Ungheria». Questo dispaccio fu accolto da applausi fragorosissimi.

Intorno a Fiume.

FIUME 25 (N). L'ordine del Governo di procedere all'arresto dei sotto-comitati della provincia, qualora influissero sui ferrovieri perchè non si presentino al servizio ebbe decisiva influenza sugli scioperanti di qui, di cui buona parte erano già stati scoraggiati causa la militarizzazione di 140 di essi. Perciò nelle loro file principiò a mancare la compattezza. Stasera si doveva tenere un comizio a Sussak, ma non lo si tenne causa l'intervento di quella autorità politica e il contegno ambiguo da parte del comitato direttivo che disgustò gli scioperanti, di cui alcune centinaia decisero di presentarsi al lavoro. Verso le 7, difatti, parecchi gruppi si recarono alla stazione e fino alle 9 si erano annunziati circa 300 dei 700 scioperanti, per essere assunti domattina al lavoro. Gli altri si presenteranno domani. I ferrovieri militarizzati partirono stasera via San Peter per Zagabria. Alle 9 e mezzo di stasera è partita una locomotiva per ispezionare la linea Fiume-Carlstadt, che è sorvegliata da 12 compagnie di soldati. Domattina partirà il primo treno celere per Budapest dopo sei giorni di sospensione di ogni movimento. Si dice che tre ufficiali dei ferrovieri scioperanti mancarono all'ordine di presentarsi. I ferrovieri si mostrano rassegnati alla loro sorte. Alcuni mi dissero che la loro causa fu perduta per averne affidata la difesa a deputati d'opposizione che vollero servirsene per abbattere il ministero Tisza che fu perciò costretto ad usare ogni mezzo per la sua difesa.

Si rileva che lungo le stazioni vicine perirono una sessantina di vitelli diretti a Fiume, perchè abbandonati senza nutrizione. Alla nostra stazione deperirono 12.000 casse di agrumi e grandi quantità di patate. Domani si ricomincerà a caricare i molti piroscafi che attendono, specie quelli dell'«Adria» che da più giorni sono immobilizzati.

La lotta anticlericale in Francia.

Un discorso di Combes.

OLERON 24 (N). Al banchetto datosi qui in onore di Combes, questi tenne un discorso in cui disse che fu necessario redimere la Francia dal giogo del clericalismo. «Se si fosse indugiato ancora non si sarebbe più riusciti a porre un argine al dilagare dei monaci nel paese; del resto il Gabinetto non si è limitato alla lotta contro le congregazioni; esso ha concretato un intero programma di riforme per combattere contro i privilegi di qualsiasi specie. Non si tratta già di colpire la religione con le sue diverse forme di praticarla. Non si deve scambiare le religione col clericalismo. Sceverando questo da quella noi conserveremo la religione».

Il discorso fu accolto da grandi applausi.

LO SCIOPERO DEI CAPITANI MERCANTILI.

MARSIGLIA 25 (N). La situazione non si è modificata da ieri. Unica novità è che l'amministrazione delle poste ha intimato alle compagnie delle linee postali di effettuare le prescritte partenze in base al capitolato d'appalto, sotto pena d'ammenda. L'amministrazione postale aggiunge che se le Compagnie non sono in grado di assicurare il servizio postale, questo si eseguirà dallo Stato a loro rischio e pericolo.

Stamane arrivarono cinque piroscafi; gli ufficiali ne sbarcarono subito depositando la matricola all'ufficio del porto. Tutto il personale fu licenziato. Oggi dovevano partire i corrieri del Madagascar, per la Tunisia, l'Algeria e la Corsica: nessuno partì. I servizi postali si spedirono per le vie di Port Vendres e Nizza; si crede però che gli ufficiali di questi porti per solidarietà coi compagni di Marsiglia si rifiuteranno di lavorare.

Sui moli gli operai lavorano ancora e nei magazzini centrali l'animazione è ancora intensa; ma se la crisi persistesse probabilmente domani o posdomani tutti gli operai del porto rimarrebbero senza lavoro. Il commercio frattanto soffre grandemente e enorme quantità di merce è immobilizzata nei magazzini.

Il presidente del sindacato dei capitani di lungo corso, che si trova a Parigi, intervistato dichiarò che gli ufficiali sono risoluti a persistere nello sciopero finchè otterranno soddisfazione.

MARSIGLIA 25 (N). Lo sciopero degli ufficiali mercantili, che sarebbe spalleggiato dalle ditte armatrici, sarebbe un nuovo mezzo escogitato per combattere il ministro Pelletan.

UN CONFLITTO FRA GRECI E TURCHI A SMIRNE.

ATENE 25 (Havas). Il segretario Delyannis, console greco a Smirne, voleva far riaprire in quella città i negozi di alcuni greci, chiusi perchè i loro proprietari non avevano pagato le imposte. Ne nacque un sanguinoso conflitto con i soldati turchi. Il Delyannis, ferito leggermente, estrasse la rivoltella e fece fuoco sui soldati. Fu arrestato insieme con due cavassi; ma poi rimesso in libertà, grazie all'intervento del console francese.

La flotta greca si appresta, come si dice, a partire per Smirne, dove l'eccitamento è grande.

De Giorgis a Monastir.

BERLINO 25 (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Salonicco: Ieri il generale De Giorgis, capo della gendarmeria macedone, è partito per Monastir.

LA CAUSA DELL'IMPROVVISA PARTENZA dell'imperatore Guglielmo da Bari?

BARI 25 (N). Vi trasmetto con tutta riserva una voce che s'è qui diffusa. L'improvvisa partenza dell'imperatore Guglielmo starebbe in relazione con degli avvertimenti della polizia berlinese, in seguito ai quali sarebbero stati arrestati qui due tedeschi che viaggiavano camuffati da preti. Sempre a quanto si dice, i due arrestati sarebbero anarchici che progettavano un attentato al passaggio dell'imperatore per le viuzze che conducono alla basilica di San Nicolò.

La Questura rifiuta ogni informazione in proposito.

Guglielmo II a Venezia.

VENEZIA 25 (N). Stasera alle 6.20 arrivò agli Alberoni l'«Hohenzollern», salutato dalle salve del forte S. Francesco. Le autorità si recarono a bordo a dare il benvenuto all'imperatore. L'«Hohenzollern» entrerà domattina nel bacino S. Marco. L'imperatore partirà mercoledì per la via di Milano-Chiasso.

Una principessina di più in Casa Savoia. TORINO 25 (N). Stamane alle 9.15 la duchessa Isabella di Genova diede felicemente alla luce una principessina. Tanto la puerpera quanto la neonata godono ottima salute.

Irregolarità in una filiale dello Stabilimento di Credito.

VIENNA 25 (B). Lo Stabilimento di Credito pubblica il seguente comunicato: La direzione della filiale di Leopoli dello Stabilimento di Credito fece una revisione da cui risultò che un impiegato superiore aveva commesso irregolarità, danneggiando la filiale dell'importo di cor. 47.700. L'impiegato fu subito licenziato.

Assassino suicida.

VIENNA 25 (N). Quel macellaio Ebner, che nel mese scorso assassinò il proprio padrone, la moglie di lui ed un garzone, tentando poi di uccidersi, è morto oggi in conseguenza della feriia infertasi.

CRONACA LOCALE

Ancora dei „servi dello Stato"

Un'altra illegalità.

Abbiamo veduto negli scorsi giorni, come attorno alle grandi illegalità delle illecite imposizioni d'ufficio e della confusione fatta tra impiegati e servi dello Stato e fra addetti agli uffici dello Stato e addetti a possedimenti privati della Corte e a imprese industriali solo esercitate dallo Stato, la Luogotenenza sia andata commettendo delle illegalità che chiameremo di fianco, di minore portata se non di minore gravità sostanziale. Vogliamo alludere all'inscrizione forzosa di minorenni, di cittadini esteri, di supplenti e sottomaestri, tutti esclusi da esplicite disposizioni di legge e da costante giurisprudenza dal diritto elettorale per il nostro Consiglio.

A queste illegalità di fianco appartiene anche il modo con cui si mise in pratica quella violenta interpretazione dello Statuto per cui si vollero equiparati agli impiegati dello Stato anche gli inservienti. Si ingiunse cioè dalla Luogotenenza al Magistrato la inscrizione di tutti gli inservienti che pagassero una imposta, senza distinzione alcuna se questa imposta provenisse dallo stipendio propriamente detto, dalle aggiunte di attività personali o da altri proventi casuali o straordinari - tutto lo scopo di accrescere il numero degli improvvisati elettori del III corpo.

Ora anche questo comodo sistema governativo cozza non solo contro lo spirito, ma anche la lettera dello Statuto, venuta tanto in onore. Il par. 33 dello Statuto civico ammette al voto impiegati (secondo i concetti luogotenenziali anche servi) «purchè il loro «salario» soggiaccia all'imposta sulle rendite». Evidentemente per avere il diritto di voto è necessario che ascenda a importo suscettibile d'imposta il salario, e solo il salario. Ora logicamente e per chiara disposizione di tutte le leggi che regolano la materia, il salario che è l'importo fisso percepito dall'impiegato o servo alla stregua della classe di rango o della categoria a cui appartiene, non può essere confuso coi proventi accessori, variabili e talvolta non sicuri, che vanno ad accrescere il salario propriamente detto.

A quest'ordine d'idee soccorre anche la giurisprudenza. Il Tribunale amministrativo decidendo sul significato da darsi alla stessa parola «salario» ricorrente in un paragrafo del regolamento elettorale della Moravia, ha sentenziato appunto che per salario per gli effetti della legge elettorale devono intendersi soltanto gli importi computabili nella commisurazione della pensione. Ed appunto nella pensione non vengono computate nè l'aggiunta d'attività nè le aggiunte personali o i proventi straordinari.

La base dunque presa dalla Luogotenenza è arbitraria ed illegale. Non bastava imporre nelle liste elettorali tutta una categoria di persone, a cui lo spirito dello Statuto non intendeva di concedere l'elettorato; bisognava anche contravvenire alla stessa lettera della legge per cercar di aggravare le conseguenze pratiche della originaria illegalità.

* A proposito di rapporti fra il concetto di «servi dello Stato», quale apparisce nel testo tedesco dello Statuto, e il pagamento di un'imposta dal salario, un egregio impiegato pensionato ci scrive: «All'epoca in cui fu promulgato lo Statuto civico per Trieste, non solo nessuna categoria di inservienti dello Stato aveva tale stipendio che potesse andar soggetto ad una qualunque imposta, ma neanche tutti gli impiegati propriamente detti godevano un salario tassabile.

C'erano a quell'epoca impiegati delle ultime tre classi di «diete» (c'era allora anche la classe XII abolita nel 1873 con la prima regolazione delle paghe), il cui salario andava da 250 e 300 fiorini annui a 600 fiorini e non era soggetto ad imposte. Lo Statuto eccepiva perciò dal diritto elettorale non solo tutti gli inservienti, ma anche gli impiegati delle ultime categorie e accordava il diritto elettorale soltanto a quelli dalla IX classe in avanti, cioè impiegati di cultura e posizione superiore».

Questo argomento era stato vagamente accennato anche dalla «N. F. Presse» di Vienna. La legge trae, naturalmente, origine dalle circostanze di fatto esistenti all'epoca in cui è promulgata ed è contrario al buon senso volerne costringere il significato al di là di quelle circostanze. Se inservienti soggetti ad imposta non esistevano nel 1850, è segno che con la parola «servi» il testo tedesco volle significare quel corpo di impiegati propriamente detti che più propriamente è indicato dal testo italiano, siccome l'unico per il quale fosse data la materiale possibilità di una tassazione.

C'è di più. A noi consta che nei primi abbozzi dello Statuto civico quel passo suonava «impiegati di concetto», senza la condizione dell'imposta. Per ragioni di opportunità fu adottato il concetto dell'imposta per non escludere gli impiegati di contabilità e simili; ma quel primo abbozzo è tuttavia di per sè una novella prova che l'intenzione del legislatore si rivolgeva ad impiegati propriamente detti, non mai agli inservienti.

DELEGAZIONE MUNICIPALE

Nella seduta di iersera della Delegazione municipale furono prese le seguenti deliberazioni:

Le finanze del Comune.

Presa notizia di alcuni rescritti del Luogotenente, il quale nell'approvare deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di Consiglio municipale poneva per condizione che alle spese relative ai provvedimenti approvati fosse trovata copertura nel preventivo dell'anno in corso e formulava incidentalmente vago giudizio sfavorevole sullo stato delle finanze del Comune, la Delegazione protestò contro tale giudizio non conforme alla realtà, accertò lo stato tranquillante delle finanze comunali, quale si evince non solo dai risultati della gestione ma anche da raffronti con tutte le altre città dello Stato e ravvisando facilmente conseguibile la copertura dei dispendi accennati entro i limiti del bilancio corrente, ricordò come lo stato finanziario del Comune avrebbe potuto essere anche migliore quando il Governo avesse provveduto al versamento di vistoso importo depositato per conto del Comune di Trieste nella Cassa centrale dello Stato e non avesse negato la sua approvazione a una lucrosa alienazione di parte d'una piazza della città, nè utile nè indispensabile al pubblico movimento.

La Luogotenenza e la crisi della carne.

Come fu annunziato la Delegazione municipale, in seguito agli studi di speciale commissione sulla crisi della carne, aveva adottato fra altro di promuovere un più ampio e razionale approvigionamento della città con l'erigere a Opicina un mercato d'animali. Ora però la Luogotenenza, senza motivi plausibili, non approvò questo conchiuso, adducendo che il mercato in altri tempi esistente ad Opicina non avrebbe fatto buona prova, mentre mercati esistevano già a Cesiano, Carpelliano e Divacciano e i macellai di Trieste traevano gran parte degli animali dalla Croazia e dalla province occupate.

La Delegazione municipale adottò di ricorrere al Ministero degli interni contro questo rescritto.

Le motivazioni della Luogotenenza sono evidentemente infondate. La moltiplicazione dei mercati non può che facilitare l'approvigionamento e giovare ai consumatori creando la concorrenza. E il Governo dovrebbe curare prima gli interessi di un grande centro di consumo qual'è Trieste, che non lasciarsi guidare dalla preoccupazione di danneggiare mercati esistenti in altre province finitime. Il mercato d'animali ad Opicina, per la facilità delle comunicazioni, avrebbe giovato principalmente ai piccoli macellai, che ora non sono in grado di approvigionarsi da sè direttamente in luoghi più lontani e avrebbero potuto per tal modo sottrarsi a certi monopoli, con vantaggio dei consumatori. Per queste ragioni è ben giustificata la deliberazione della Delegazione di presentar ricorso contro il rescritto luogotenenziale.

Nomine di vigili.

Nella seduta di iersera furono inoltre nominati vigili di I categoria aggregati: Angelo Benedetti, Nicolò Castro, Umberto Cei, Ferdinando Stubel; vigili di II categoria aggregati: Giuseppe Dellapietra, Pietro Degrassi, Marco Ferrant, Emilio Pascoli e Eugenio Spazzapan.

Nel personale medico.

Fu riconfermato per un altro anno il dott. Antonio Rebulla quale medico secondario all'ospedale della Maddalena e fu assunto quale esternista al civico ospedale il dott. Arrigo Steindler.

Ritardo inesplicabile.

In precedente seduta della Delegazione, ad analoga interpellanza dell'on. Ravasini sui ritardi nell'incasso di corone 443.803.72, assegnate dal r. Governo italiano a rimborso di spedalità per regnicoli nell'ospedale di Trieste, il podestà rispose che presso l'i. r. Cassa Centrale dello Stato in Vienna fu effettivamente depositato il sopradetto importo, ma che ad onta di sollecitatorie fatte fin dal febbraio decorso all'i. r. ministero dell'interno per impedire che vadano perduti per il Comune gli interessi di tale importo, non fu ancora possibile al Comune di ottenerne il versamento nè di conoscere le ragioni del ritardo.

A proposito di riposo domenicale.

Di riposo domenicale si parla in tutto il mondo: e se ne parla anche in Inghilterra, che è, per così dire, la classica patria di questa sospensione settimanale del lavoro, imposta ivi esclusivamente dalla più rigida applicazione del dogmatismo religioso. Perciò c'è una grande differenza tra il modo nel quale se ne discute in ogni paese, e il modo nel quale se ne discute in Inghilterra: da noi, si vogliono libere le domeniche perchè la gente possa dedicarsi agli esercizi fisici, al biciclismo, ai teatri, ai giuochi all'aperto: in Inghilterra invece il presidente dei ministri, lord Balfour, è citato innanzi al tribunale della pubblica opinione per aver commesso nientemeno l'inumano delitto di giuocare al «golf» in giorno di domenica!

Un arcivescovo inglese così sospira: — Non v'ha dubbio che c'è una forte tendenza ad abbandonare l'osservanza della domenica per dedicarsi alla bicicletta, al «golf», al «lawn-tennis» e ad ogni genere di piaceri. E, guardando la cosa da altro aspetto che non sia religioso, non si può non sentire che questo intenso culto del divertimento nei giorni di festa non può contribuire a restaurare le energie esauste del nostro popolo quanto un'osservanza più quieta della legge del riposo. Capisco che si vada a passeggiare nei giardini e nei parchi; ma ciò è ben differente dal fare quaranta o cinquanta miglia in bicicletta!

— Voi avrete veduto - chiese l'intervistatore - anche di peggio in Germania?

E l'arcivescovo, levando gli occhi al cielo: — E' deplorevole il vedere a quali eccessi si abbandoni il popolo in Germania per divertirsi di domenica! Figuratevi che i teatri sono aperti - tutti pieni! e immaginate l'esaurimento dei poveri impiegati ai luoghi di spettacolo, costretti a lavorare tutti i sette giorni della settimana!...

E via di questo trotto: lord Balfour passa un brutto quarto d'ora per le sue innocenti partite di «golf», che dànno il cattivo esempio a tutto il paese! Così la si pensa dai rigoristi inglesi: sul continente invece, v'è da scommettere che, se non vi fossero le prospettive delle gite in bicicletta, delle scampagnate, dei teatri, delle birrarie e di tutti gli altri piaceri che molti non possono avere se non nei giorni di festa, l'agitazione per il riposo domenicale si convertirebbe in un'agitazione per lavorare di domenica. Talchè anche nei progetti più arditi di allargamento del riposo, si è sempre avuta la massima cura di escluderne anzitutto quelli che devono contribuire in qualche modo allo svago del pubblico sovrano tolto al guinzaglio del lavoro.

Senza tali limitazioni, a che cosa si ridurrebbero le domeniche nostre? Ohimè, c'è da raccapricciare al pensarlo: a domeniche inglesi!

E' crudele per quelli cui tocca impedirlo, sobbarcandosi a fare da allenatori alla vita festiva degli altri: ma è così. E per questi poveri paria bisognerà provvedere, assicurando loro il riposo in un giorno feriale.

Per la visita di Loubet a Roma. La Presidenza dell'Associazione Patria inviò al principe Colonna sindaco di Roma, il seguente telegramma: «Mentre presenza Presidente repubblica francese riafferma insieme con fratellanza due popoli latini intangibilità di Roma italiana, l'Associazione Patria di Trieste pregavi farvi interprete suo fraterno entusiasmo».

Fu inviato inoltre il seguente dispaccio al Sindaco di Roma:

«Con Roma con Nazione gioventù triestina gioisce presenza Loubet confermatrice gloriosi destini stirpe latina.

Garibaldi Apollonio».

Per le opere portuali. Abbiamo per telefono da Vienna: Il «Fremden-Blatt» reca:

La commissione ministeriale riunitasi la settimana scorsa a Trieste per trattare circa i lavori portuali, ha terminato il suo compito. Si riuscì a ottenere dall'impresa Faccanoni, Galimberti e Piani la riduzione del termine per il compimento dei lavori portuali da essa assunti in base alla legge del 1898, che saranno compiuti invece che nel 1911 nel 1908, quindi per l'epoca in cui sarà attivata la seconda congiunzione ferroviaria. I lavori stabiliti nel contratto del 1898 rappresentano un valore di circa 16 milioni di corone. Finora si sono eseguiti lavori per circa 4 o 5 milioni. Complessivamente restano ancora da eseguirsi per tale termine lavori per circa 24 milioni, che saranno aggiudicati mediante un'asta pubblica ristretta, nella quale avranno la preferenza fra altri le ditte Faccanoni e Comp., Giacomo Ceconi, Goriup e Martelanz, Andreazzi ed altre.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

In memoria del sig. Luigi G. Bonetti, dai signori Maria e Giovanni Velcich, cor. 10; Caterina ed Emma Velcich, corone 10.

In memoria del signor Luciano Albieri dai direttori della Società Pedagogica corone 17.

In memoria della sig.a Eufemia Tavolato, dalla famiglia Deagostini, cor. 10.

Raccolte a Cantrida dai triestini: U. Chiopris, V. Retta, G. Macerata, E. Cantoni, U. Missaglia, E. Petracco e dalle famiglie Malle e Papeti; in onore del concertista F.co Wachmann, cor. 10.05.

Per aver rifiutato una cinquina al giuoco della tombola cor. 0.24, più cor. 1 per il piacere del rifiuto; da Caffè, cor. 1.40.

Per la Cassa centrale pro gruppo di Lussinpiccolo ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto Luigi Giorgio Bonetti, dal fratello dell'estinto Giuseppe, cor. 30.

Nuptialia. Ieri la gentile signorina Valeria Zavadlaff di Gorizia, si unì coi nodi d'Imene al prof. Pier Antonio Sencig, di Trieste.

Giuseppe Picciola alla Minerva. — Urbino: e fu una smagliante pagina di vita del Rinascimento che Giuseppe Picciola ebbe ispirata da questa città. E non poteva essere altro: poichè Urbino - oggi obliata anch'essa nel dolce limbo della Città del Silenzio - ebbe nel secolo della rinascenza delle arti e di ogni eletto costume la sua gloria, che fu appunto d'arte e di cortesia: onde la conferenza di ieri bene la incorniciò tra la nascita di Donato Bramante, il grande architetto urbinate del quattrocento, e l'evocazione del «Cortegiano» di Bernardo Castiglione, cinquecentista che i dialoghi intellettuali e arguti di conte d'Urbino raccoglieva a saggio del gentil vivere dei suoi tempi.

Furono cento anni d'oro: signori d'Urbino erano i Montefeltro, Federico e Guidobaldo; spenta la loro casa, Francesco Maria della Rovere, della famiglia di Papa Giulio II: opera insigne della magnificenza e dell'arditezza di concezione d'arte che ornarono Federico, restò quel mirabile palazzo, famoso tra i monumenti d'Italia, del quale egli dava l'incarico a Luciano di Laurana architetto, nato forse nell'Istria, forse in Dalmazia: di questa nascita controversa sta appunto dipanando il problema l'architetto Budinich nella nostra città. Il Picciola enumera ed esalta le bellezze ed i fasti del palazzo, non dimenticando quelli del principe che lo costrusse e che fu tra i più belli esempi di un'epoca in cui l'Italia andava feconda di strani despoti munifici, prodi in guerra e geniali in arte, esperti a conquistare città quanto a disputare l'architettura con gli artisti sotto le mura di un castello assediato. Sembra al poeta di doversi scusare con l'uditorio che egli faccia un'enumerazione di troppi nomi, a suo giudizio inelegante e nuda: e in realtà questi nomi di principi edificatori e questi nomi d'artisti affluenti e questi nomi di loro città natali evocano allo spirito le mille imagini di quell'orgia di genio che fu il Rinascimento in Italia. Ogni Corte adunava i suoi artefici, e ogni città aveva gloria dai suoi figli.

Urbino dà due luminosissimi astri: Donato Bramante, il restauratore possente dell'ideale classico nell'architettura italiana; e Raffaello Sanzio, il pittore giovinetto che cantava all'umanità un'armonia nuova di colori e di forme. Ma l'uno e l'altro vissero lontani da Urbino; le lasciarono il loro nome; non le loro opere, fiorite sotto più vasti cieli: Bramante fu dapprima in Lombardia, dove modellò tutta una scuola d'architetti al suo stile, poscia a Roma, e qui ideò la gigantesca mole di San Pietro e avrebbe ideata una intera nuova città di imperiale bellezza, se si fossero dati i mezzi al suo ardire: Raffaello, dalla grazia un po' esile della scuola umbra ammollitosi alle dolcezze della pittura toscana, finì anch'esso in Roma, dove ebbe campo a innalzare il suo ingegno negli

---

rioso, là dove non vi era che una morte volontaria.

La situazione era spaventosa, tanto più che il Balissard, ignaro dello svolgimento della catastrofe, non avrebbe saputo come contenersi.

Il colloquio del duca coi due malfattori non era terminato, allorchè sopraggiunse il giovane ufficiale di marina a rivelarsi autore di un nuovo imbroglio.

Egli aveva identificato il visconte di Chenneviers, dando così mezzo alla polizia di amplie e forse decisive investigazioni, sul misterioso avvenimento.

Il deputato Balissard tornò a Parigi, in uno stato da far pietà. Si credeva irremissibilmente perduto. La moglie, alla presenza del giudice aveva accennato all'esistenza di Giovanni Vidal, frutto degli amori illegittimi di suo padre in America, e aveva accortamente minacciato il marito di rivelare la sottrazione del documento dalla cassa-forte.

I due complici erano in preda al più terribile sgomento. Tanto è vero che il duca, non sapendo più a quale strattagemma ricorrere per salvare il deputato, sè stesso e l'intiera associazione, convocò l'assemblea dei *Cavalieri della carità* per decidere il da farsi. Fra i soci del pio sodalizio vi erano menti fervide nell'immaginare abilissimi intrighi.

Chi sa che da una ben ordinata discussione non scaturisse un partito sicuro, risoluto, per superare felicemente il grave pericolo!...

Il duca per esporre agli adunati ragguagliatamente la situazione, aveva preso le mosse di Rimodin al quale era imputabile la rivelazione del testamento del Duguesclin e il viaggio del Vidal in Francia. Aveva cominciato da poco il discorso allorchè si scoperse che nell'assemblea si era introdotto di sotterfugio, Maurizio La Vaulx.

Mentre tutti i soci allibivano per la presenza di un estraneo alla loro adunanza, il duca, invece, ebbe subito una felice ispirazione: servirsi di Maurizio per salvare il deputato e deviare la giustizia dalle indagini che l'a-
per scongiurare la catastrofe.
vrebbero indubbiamente condotta a scoprire gli intrighi perpetrati dai *Cavalieri della carità*.

*

E' ormai tempo di tornare alla nostra narrazione, là dove l'abbiamo interrotta per spiegare ai lettori il retroscena della tragedia di Marsiglia.

A Massimo Trefort che si era recato a chiedergli conto di Maurizio, il duca non nascose nulla: fu veramente sincero e quando ebbe terminato il lungo discorso, Massimo gli disse:

— Non arrivo ad immaginare, da tutto quanto mi avete esposto, quali patti pensate d'imporci per restituire in libertà mio cognato.

— Mio figlio - disse il duca - si è accorto che Maurizio La Vaulx è l'amante della signora Balissard.

— E' vero?

— Lo ignoro.

— Non so se siete sincero; tutta via se non lo sapete, ve lo dico io.

— Ebbene?

— Ebbene Maurizio deve scrivere una lettera e voi dovete trovare il mezzo di farla recapitare segretamente alla signora Balissard.

— E che cosa deve scrivere in quella lettera?

— Dirà: «La mia vita e il mio onore sono compromessi ove tu riveli al magistrato la storia del documento sottratto. Insisti pure a negare l'adulterio, ma per l'amore che mi porti non aggiunger verbo. Vedrai che fra pochi giorni sarai rimessa in libertà lo stesso...»

— Ma voi pensate - osservò Massimo - che se la signora Balissard non si difende facendo concepire alla giustizia dei sospetti sul marito, sarà ella col suo amante, incolpata di avere ucciso Pietro Cheviot.

— Non temete. Gli indizi a carico loro consistono soltanto nella presenza giustificatissima del giovane ufficiale all'albergo *La Patrie* e nella fuga della signora, col falso visconte. In ogni modo è inutile discutere ulteriormente: questo è quanto esigiamo se volete rivedere vivo e sano vostro cognato.

— Dovremo dunque prestarci al giuoco che libera i veri assassini da ogni sospetto e addensa tutte le previsioni su di noi?

— Non siete innocente? - ghignò il duca. - Che cosa avete dunque da temere? L'innocenza trionfa sempre.

— Quando trionfa l'innocenza, i veri colpevoli salgono il patibolo, non dimenticatevene duca.

— Non sempre e del resto noi non apparteniamo a quella specie di colpevoli che si fanno arrestare e condannare. Voi lo sapete, signor Trefort.

«Guai a chi ci attraversa il cammino! Lo spezziamo come fragile giunco. Se commettiamo un reato è segno che lo facciamo per legittima difesa.

— Chi lo sa se i cittadini giurati vi passassero per buona codesta tesi defensionale!

— No certamente, perchè la nostra legittima difesa consiste appunto nello scongiurare il pericolo di essere giudicati da costoro. Ma il nostro colloquio è durato anche troppo a lungo. Accettate, per parte vostra, la mia proposta?

— Se vi dicessi di no che cosa fareste?

— Voi conoscete i *Cavalieri della carità*, questa domanda è inutile.

— Commettereste un nuovo delitto? E come potreste farlo impunemente ora che la Polizia indaga sul preteso misfatto di Marsiglia e ha gli occhi su casa La Vaulx per la relazione amorosa di Maurizio con la signora Balissard?...

— E chi vi dice che io commettessi un delitto?... Volete anche sapere quale sarebbe il nuovo piano in caso di un rifiuto da parte vostra? Ebbene, ve lo dirò:

(Continua).

splendori delle logge vaticane, dipingendo a gara con la nobiltà dei marmi.

Frattanto, lontani i due genî paesani, si animava di vita signorile il palazzo di Urbino, per la cortesia e la spiritualità delle donne che i Feltreschi e i Della Rovere conducevano in mogli: una di queste, Vittoria Farnese, salutata con infinita poesia dallo sposo, che sul loggiato dove l'attendeva impaziente lasciò scritta ad eterna memoria l'ora in cui apparve in lontananza la bella donna, e nella sala dove l'accolse l'ora dell'entrare di lei nel castello. Portarono queste signore tutto ciò che accresceva la grazia delle gentildonne dell'epoca: la ricchezza delle vestimenta, i conversari dei poeti, i teatri e gli spettacoli dove si rappresentavano le commedie dei letterati e le interminabili e fastose allegorie interpretate dai ballerini e dai mimi (tra le quali ve ne fu una in cui si vide raffigurata l'Italia fatta ludibrio dai Barbari, dai quali - audace sogno - accorreva a liberarla Francesco Maria della Rovere). Per tutto un secolo passò nel palagio di Luciano di Laurana una vita leggiadra e superba, in armonia con la bellezza dell'edificio, come questo in armonia con la grandiosità del paesaggio e del cielo: indi, estinte le famiglie dei principi, venuta Urbino sotto il dominio dei papi, fu come si stendesse su lei un mantello di polvere e di sterilità: onde a poco a poco langui nel gran riposo delle «città del silenzio» che si stanno raccolte sul loro passato, liete se talora un poeta, come Gabriele D'Annunzio, lo viene a ridestare dalla pietra ove dorme.

E poeta, vivido, ispirato, elegantissimo, oltremodo abile nel gemmare l'erudizione coi luminosi sprazzi della parola alata evocatrice, fu iersera Giuseppe Picciola: e il pubblico, che gremiva la sala, attentissimo, gli rinnovò alla fine del discorso il caldo, vigoroso applauso fattogli quando ascese alla cattedra.

Conferenza Sergi. Richiamandosi al tema della sua prima conferenza sulle razze e popoli d'Europa, Giuseppe Sergi disse iersera al Circolo di studi sociali il suo convincimento, un convincimento che lo mette in opposizione con quasi tutti gli antropologi: che cioè la cultura d'Europa non sia d'origine indiana o persiana, ma sia autoctona, formatasi cioè da sè intorno al bacino del Mediterraneo. Ed egli lo desume da una serie di fatti; così per esempio gli indiani e i babilonesi non conoscevano ancora l'arte di costruire in pietra, quando già da secoli e da millenni egiziani e greci innalzavano edifici di pietra; in astronomia gli indiani appresero dagli egiziani il sistema tolemaico del quale conservarono persino i nomi nella loro lingua di origine, cosicchè non è possibile che essi portassero una cultura che appresero solo più tardi.

Del resto, secondo il Sergi, anche la primitiva cultura pelasgica, precedente all'invasione dorica che la distrusse, e sulla quale poi dalla fusione degli elementi nacquero le culture nuove - culture, non civiltà, vuole il Sergi che si dica, perchè civiltà sarà solo quando si sarà appreso a rispettare la vita umana - si è formata in gran parte da sè intorno al bacino del Mediterraneo, donde si è poi diffusa per l'Europa, e assai meno di quanto generalmente si crede, deve all'influsso asiatico.

E un'altra credenza, divenuta quasi articolo di fede, il Sergi abbattè, che cioè la scrittura sia stata portata dai fenici. Nella Madeleine, regione del dipartimento francese della Dordogna, si trovarono in caverne dell'epoca paleolitica tra disegni e sculture meravigliose, delle pietre colorate, portanti diversi disegni, che sono indubbiamente i segni alfabetici e ricordano le lettere nostre. E questi segni datano da 20 o 30 mila anni prima dei fenici, i quali probabilmente li diffusero, ma certo non li crearono. Gli stessi segni poi si ritrovarono sui dolmen, le grandiose pietre sepolcrali dell'epoca neolitica, anteriore di moltissimi secoli alla fenicia.

Questi i punti più notevoli della bella conferenza, stringata, lucida, densa di scienza, che ottenne i più vivi applausi del numerosissimo pubblico.

La conferenza sull'assistenza ai malati. Alla prima lettura «Sull'assistenza ai malati», tenuta iersera dal dott. Federico Steiner nella sala della Poliambulanza, intervennero circa 300 persone. Il conferenziere espose la storia dell'assistenza ai malati; parlò della termometria; mostrò come si fanno impacchi, fregagioni, ecc.; e si diffuse sulla questione del letto del malato.

Visto il grande interessamento per queste conferenze sarebbe consigliabile per la prossima volta di sceglere un ambiente più vasto.

Stasera il dott. Steiner farà la seconda conferenza.

Il congresso del Lloyd. Il consiglio d'amministrazione del Lloyd nella sua odierna seduta ha deciso di convocare il congresso generale ordinario per il 30 di maggio. Al congresso sarà proposto di portare a conto nuovo l'utile netto di cor. 95.654, risultante dalla chiusa del bilancio.

Società Ginnastica. La direzione avvisa i soci che con la lezione di iersera si è chiusa la stagione degli esercizi di pattinaggio in Palestra.

Associazione medica. Stasera alle 7½ nella sala della Minerva (piazza della Borsa 12) l'Associazione medica terrà una adunanza scientifica. Saranno trattati i seguenti argomenti: 1. dott. Freund: Trichomycosis nodularis (Piedra nostras). Dimostrazione di preparati microscopici. 2. Discussione sulla conferenza del dott. Costantini: Come dobbiamo combattere la tubercolosi. Prenotati i dottori Brunner Alfredo, Veronese e Vragnizan.

Arrivo di una corazzata. Ieri alle 4¼ arrivò nel nostro porto proveniente da Pola, e si ormeggiò alla boa, la corazzata a casematte «Tegetthoff» di 7400 tonnellate ed armata di 36 cannoni.

Per la visita del bestiame e della carne. Il Ministero dell'interno ha convocato una conferenza, cui ha invitato, fra altri, anche il capo veterinario civico di Trieste, dott. Francesco Arnerrytsch, per discutere un progetto di regolamento sulla visita del bestiame e della carne.

L'imboschimento del Carso. E' stato pubblicato il resoconto sull'attività della Commissione d'imboschimento del Carso, nel 1903. Da questo resoconto rileviamo che nel 1903 fu imboschita un'area di ettari 12.22, piantandovi 111.200 pini neri, 4000 abeti rossi, e 1000 ontani, con la spesa di cor. 1.870.64. Inoltre si rinnovarono piantagioni non attechite, e si completarono tutte le culture anteriori, impiegando in quest'opera di risarcimento 382.200 pini neri, 24.000 abeti rossi, 4000 robinie, 200 ontani e 6000 talee di tamarice, con una spesa di cor. 4.684.54. Inoltre nei pineti più adulti (Koller, Porenta, Stadion, a Basovizza, Scopoli a Padriciano, e Capuano a Trebiciano) si seminarono 11 chilogr. di semi di abete bianco e 16 chilogr. di semi di faggiole.

Il risultato di tutte queste piantagioni (fattesi in primavera) fu mediocre; però migliore che nel 1902. In media andò perduto il 50% delle piantagioni, mentre nel 1902 la perdita fu del 67%. Le piante rimaste si svilupparono in modo soddisfacente. Dal 1882, anno in cui cominciò a funzionare la benemerita Commissione, fu imboschita un'area complessiva di ettari 781.32, mediante il collocamento di 9.417.500 piante e la seminagione di chilogr. 3816.50 di semi, con la spesa totale di corone 148.476.53.

Sussidio per un operaio che voglia piantare una industria. Il 30 luglio p. v. seguirà il conferimento del premio istituito dalla benemerita signora Angelica Vlismà per l'impianto di una industria professionale.

La rendita della fondazione di corone 1800, sarà assegnata ad un operaio triestino, abile, attivo e di buona condotta, perchè possa servirgli come capitale d'impianto per l'esercizio di una industria professionale.

Il contamento del danaro seguirà tostochè il beneficato avrà comprovato di aver preso le opportune disposizioni dalle quali si possa inferire con tutta sicurezza che l'impianto della industria avvenga. Ciò si dovrà dimostrare alla più lunga entro un anno dal conferimento del premio, a scanso di decadere dal diritto.

Il concorso scade il 31 maggio p. v. e gli aspiranti presenteranno a questo Magistrato civico le loro istanze corredate: 1. da certificati comprovanti la loro abilità all'esercizio dell'industria professionale che intendono attivare; 2. dalla fede di nascita; 3. dal certificato di pertinenza triestina; 4. da un certificato di buona condotta rilasciato da Autorità costituita.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte della baronessa Giuseppina de Sartorio, dal cav. uff. Salvatore Segrè, cor. 30 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza, per il fondo Margherita; dai sig.ri Giorgio Covacich e consorte cor. 30, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

In morte della signora Eufemia Tavolato dai signori Giovanni ed Eleonora Wesely cor. 15 a favore della Casa dei marinai.

Dal signor Carlo Lustig lire 500 a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza per il fondo Margherita di Savoia.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero dal comm. Giacomo Fano lire 200 per agevolare ad operai avanzati negli anni l'inscrizione a periodi abbreviati alla Cassa nazionale di previdenza di Roma, e dal barone comm. R. Currò franchi oro 500 per lo stesso scopo.

— La Presidenza della Società pedagogica elargì cor. 15 alla «Sezione sovvenzioni» per onorare la memoria del signor Luciano Albieri.

— Alla «Previdenza» pervennero dalla signora Clorinda Tavolato cor. 20 per due donne bisognose, d'età avanzata, e ciò in morte della signora Eufemia ved. Tavolato.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore degli orfani d'Amico, da alcuni amici, nella trattoria «Alle due sorelle», cor. 1.

Civiche biblioteche popolari. Dalla Biblioteca di via G. Parini, la scorsa settimana furono presi 1677 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, erano 3727.

Dalla Biblioteca del rione S. Giacomo, la scorsa settimana furono presi 605 volumi. I lettori inscritti erano 1006. Pervennero in dono, alla Biblioteca, dalla signora E. Mullè 1 volume e dal sig. A. T. 3 volumi rilegati.

Circolo ungherese. Nel congresso generale che si tenne sabato scorso nella sede del Circolo ungherese fu eletto per acclamazione a vice-presidente il signor Béla Tauber. Il congresso votò un atto di ringraziamento al signor Sigismondo Tauber che funzionò finora come vice-presidente, per l'attività spiegata a pro del Circolo.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 523 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 515; rimangono in cura 1088. Fra questi si contano 163 ammalati per cause d'infortunio sul lavoro. Furono constate 205 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 13903.64.

I SENZA PANE.

Ieri mattina, verso le 10, per il mercato di piazza Ponterosso s'aggirava una ragazzina pallida, macilenta, con le vesti sudicie e a brandelli, la quale si accostava alle fantesche e alle rivenduglione chiedendo loro l'elemosina.

— Son senza papà - diceva la misera con gli occhi molli di pianto - go la mama e tre fradei malai; no gavemo gnente e se nò i ne aiuta morimo de fame!

La poverina, sebbene fosse molto guardinga, finì col dare nell'occhio ad una guardia la quale la condusse dinanzi al cancellista Zafutta alla Direzione di Polizia. Disse di chiamarsi Dobrilla Ballarin, di 11 anni, abitante in via di Crosada N. 14. Aggiunse che sua madre, essendo impossibilitata a guadagnarsi un tozzo di pane, la costringeva a questuare.

— Se no guadagno mi, se mori tuti de fame, no gavemo nissun che pensi per noi; dormimo tuti su un paion e xe più le volte che se digiuna che no quele che se magna!

L'impiegato mandò a chiamare la madre della fanciulletta e poco dopo vide entrare nella sua stanza una misera creatura, sfinita, in uno stato da far pietà. La Ballarin non negò che era essa a mandare la piccina a questuare e disse che ormai la misera era l'unico sostegno della sua disgraziata famiglia. Suo marito s'era imbarcato tre mesi or sono su un piroscafo dell' Austro-Americana e da quel giorno non aveva più dato sue notizie. Gli altri figliuoletti sono come lei ammalati. Il funzionario, commosso da tanta miseria, consegnò la piccola questuante alla madre e consigliò questa, ch'è di Chioggia, a recarsi al consolato italiano.

Un incendio che distrugge una casa. Nella notte dal sabato alla domenica scorsa gli abitanti del villaggio di Corgnale furono destati dal suono delle campane. Balzarono in piedi, e seppero che una casa era in fiamme. Si formò subito la catena per isolare l'incendio e tutti vi si prestarono sotto la direzione del podestà Giovanni Obersnel. La casa fu distrutta completamente. Il lavoro di estinzione durò tutta la notte.

Quindici chilogrammi di caffè rubato. Ieri l'altro nel pomeriggio una guardia di p. s. perlustrando lungo le rive del punto franco vide un giovinotto dalla faccia sospetta il quale teneva un involto sotto la giacca. Richiesto che cosa tenesse là sotto, rispose che non aveva bisogno di dirlo e voltate le spalle fece per andarsene. La guardia però lo fermò e lo condusse dinanzi all'ispettore Jasbinsek, che fece aprire l'involto; e venne alla luce un bel mucchietto di caffè del peso di 15 chilogrammi. Interrogato sull'esser suo, il tizio disse di chiamarsi Antonio Klischich, di 22 anni, da Spalato, garzone di cucina disoccupato. Circa alla provenienza del caffè disse che glielo aveva dato un suo compagno pure sguattero disoccupato, il quale in quel momento si trovava a bordo del piroscafo «Elektra». L'ispettore mandò una guardia a prenderlo e poi tutti e due furono accompagnati dinanzi all'ufficiale di polizia. Interrogato il secondo arrestato, disse chiamarsi A. Livelich, d'anni 25, da Gorizia, sfrattato da Trieste. Confessò d'aver dato il caffè al Klischich perchè lo vendesse a bordo di qualche piroscafo e confessò pure d'averlo rubato. Dopo assunti a verbale furono condotti alle carceri e posti a disposizione del tribunale.

In cerca di un cane. L'altra sera, verso le 7, due esercenti di Pieris si presentavano alla stazione di Monfalcone, da dove poco prima era partito il treno per Trieste, pregando quel capo-stazione di telegrafare qui per far fermare due persone che venissero trovate in possesso di un cane, del quale fornirono i connotati. L'impiegato della nostra stazione, signor de Pulciani, passò il telegramma all'ufficiale di polizia, il quale all'arrivo del treno si mise in vedetta, ed allorchè vide due viaggiatori con un cane i cui connotati corrispondevano a quelli accennati nel telegramma, li fermò, interrogandoli sulla provenienza e proprietà dell'animale. I due signori sulle prime dissero che era di loro proprietà, ma poi, dinanzi al telegramma, dovettero ricredersi, e affermarono che, trovandosi in gita a Pieris, il cane in parola li aveva seguiti ed era poi salito nella loro vettura che li condusse a Monfalcone, sicchè, vedendo che esso li seguiva, avevano preso un biglietto anche per quel quadrupede. Un telegramma successivo diceva però che a Pieris i due signori avevano nascosto il cane sotto il «loden». In attesa di schiarire il fatto, l'ufficiale di polizia assunse le generalità dei due signori e sequestrò il cane, che fu dato in consegna al magazziniere della stazione, in attesa che arrivasse da Pieris il reclamante.

Non era stato lui! A richiesta di Angelo Polacco, abitante in via Malcanton N. 19, fu arrestato ieri mattina in Città vecchia il bracciante Salomone Mordo, di 22 anni, da Corfù, abitante in via Donota N. 17. Alla Polizia il Polacco dichiarò che domenica sera, nell'osteria di Giovanna Stamper, in via di Riborgo, il Mordo lo aveva colpito con un coltello cagionandogli una ferita di punta alla testa. L' imputato negò recisamente e l'impiegato mandò a chiamare l'ostessa. Questa comparve con una figlia ed entrambe negarono che a ferire il Polacco fosse stato il Mordo; il Polacco era stato colpito durante una colluttazione avvenuta in seguito ad un alterco con alcuni sconosciuti. Il Mordo quindi fu rilasciato in libertà.

Amore da bassi fondi. Maria Straulino, domestica, occupata nella famiglia Monti, abitante al secondo piano della casa N. 6 di via Nuova, si presentò ieri mattina all'impiegato d'ispezione alla Polizia e lo pregò di liberarla del suo amante Pasquale C., di 36 anni, legatore di libri, abitante in via del Toro, il quale non le dava un solo momento di pace. Raccontò che ella aveva fatto la conoscenza del C. quattro anni fa e che egli, promettendole di sposarla era riuscito a farla sua. Il brav'uomo non aveva mantenuta la promessa, in compenso le aveva fatto provare due volte le gioie della maternità. Il C. inoltre non aveva mai pensato ad aiutare nè lei nè le loro creaturine; lavorava il meno possibile, si ubriacava spesso e pretendeva che essa lo sovvenisse per pagare l'affitto della stanza, per vestirsi e per i suoi vizi. Quando si era accorta con che razza d'uomo aveva da fare, ella aveva tentato di liberarsene, ma egli le stava attaccato come l'ostrica al palo. Nondimeno, alcuni mesi fa ella gli aveva fatto comprendere che era decisa a rompere ogni legame con lui, ma egli, indignato, aveva tentato di colpirla con un coltello, ma per buona sorte ella era riuscita a disarmarlo. Un' altra sera il C. si era avventato su di essa brandendo un rasoio e gridando che voleva finirla, che egli non era uomo da lasciarsi trattare a quel modo e che voleva vendicarsi lavando l' offesa col sangue. Anche questa volta però ella era riuscita a disarmarlo. In questi ultimi giorni il C. aveva tentato più volte di avvicinarla, non le dava più un momento di pace e andava dicendo che voleva ucciderla.

L'impiegato assunse la denunzia e poi incaricò l'ispettore degli agenti Petronio e l'agente Moretti di recarsi a prendere il violento. Il C. dichiarò che la sua examante aveva detto il falso, ma nondimeno fu mandato in via Tigor.

COMUNICATI *)

La deputazione comunale di KRONAU, Carniola, ha da vendere da 7000 a 8000 metri cubi di legname atterrato, e circa 700 tronchi dei boschi di «Podprisankam» nella Trenta Litorale. Le condizioni si possono esaminare nella cancelleria della Deputazione. Le offerte vanno dirette alla detta Deputazione fino al 20 maggio 1904.

Deputazione comunale di Kronau (Carniola)
21 Aprile 1904.
Il capocomune **G. Lavtizarj.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

SOCIETÀ DI PROTEZIONE FRA IMPIEGATI CIVILI

La sottoscritta interessa le spettabili Ditte e Stabilimenti commerciali ed industriali della città a voler ricorrere per la eventuale ricerca d'impiegati all' ufficio gratuito di collocamento della Società, **in via Stadion N. 7, I p.** *La Direzione.*

Per sospetto di furto. Francesco S., di 45 anni, cameriere, abitante in via di Rena, fu arrestato iersera quale sospetto autore del furto di una quantità di effetti di vestiario commesso tempo addietro a danno di Teresa Posecco, abitante in via di Rena N. 2.

Auto-ferimento. Il sottocuoco marittimo Giuseppe Bassi, di 22 anni, abitante in via della Torretta 5, ieri, in seguito a dispiaceri famigliari, fu colto da una momentanea eccitazione, in preda alla quale diede di piglio a un coltello e si ferì alla regione dello stomaco.

Ricorse per le necessarie cure all'Igea.

Zuffa all'osteria. Nell'osteria di Francesco Valencich, in via del Coroneo 37, iersera s'accese una zuffa fra due comitive, e andarono in pezzi lastre, bicchieri, sedie, un apparato «Auer» ecc., recando un danno per l'oste di cor. 60. Intervenute le guardie, queste arrestarono quali provocatori del tumulto certi Francesco Zorzut, di 27 anni, bracciante, abitante in via Rigutti N. 6, Francesco Michez, di 21 anni, giornaliero, abitante in vicolo Fortunato N. 9, e Francesco Riavez, di 25 anni, muratore, abitante a Roiano N. 107. Tutti e tre furono arrestati.

Dono coniugale. Francesca Francovich, di 38 anni, abitante in via de' Giuliani N. 29, iersera alle 7 ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni alla tempia, all'orecchio sinistro ed al braccio, riportate poco prima in seguito a percosse ricevute da suo marito.

La mano altrui. Ieri alle 3 pom., il ragazzo di 14 anni Mario Nambrek, abitante in via de' Giuliani N. 25, ricorse alla Guardia medica per la cura di una ferita al capo, che disse avere riportato per mano altrui. Il medico gli prestò le cure opportune.

Cronaca triste. Ieri alle tre pom. il sig. Treves veniva telefonicamente invitato a recarsi a bordo del «Thetis» al molo Giuseppino, perchè il segatore Luigi C., di 56 anni, era stato colto da alienazione mentale e minacciava di gettarsi in acqua. Il sig. Treves accorse con due infermieri; e il maniaco fu trasportato, con una vettura, all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale di osservazione. Il C., a quanto sembra, aveva attentato già altre volte ai propri giorni.

* Dal municipio di Visignano (Istria), si telegrafava ieri alla infermeria Treves che l'agricoltore Matteo R., di 40 anni, colto da alienazione mentale, commetteva eccessi e minacciava di dar fuoco al paese. Due infermieri recatisi a quella volta trovarono infatti lo sventurato in una villa e dopo averlo assicurato con una camicia di forza, lo trasportarono a Trieste, da dove poi il signor Treves con un infermiere lo accompagnò al manicomio di S. Daniele.

Il pentimento di Attilio. All'impiegato d'ispezione in via Tigor si presentò l'altra sera verso le 11 e mezzo un giovanotto decentemente vestito, e qualificatosi per Attilio D., di 27 anni, cameriere, abitante in via della Barriera vecchia, si costituì dicendosi colpevole d'infedeltà. Narrò poi che sere prima si era allontanato clandestinamente dal caffè «Goldoni» dove era occupato portandosi via l'incasso della giornata consistente in 20 corone. L'impiegato assunse a verbale il pentito e poi lo fece accompagnare agli arresti.

Eccessi d'ubriaco. Ieri mattina all'alba una guardia dell'ispettorato di via Rossetti, trovò in via Ugo Foscolo un uomo sui 55 anni, il quale, in preda ad una solennissima sbornia, gridava come un indemoniato e tirava calci contro tutte le porte. La guardia lo ammonì a smettere ma l'ubriaco fece il sordo e continuò a sbraitare; fu dichiarato in arresto. Lo sconosciuto allora si gettò a terra e si diede a dimenarsi come un forsennato. Dopo qualche minuto comparve una seconda guardia e l'ubriaco fu condotto all'ispettorato e posto a smaltire la sbornia nel camerone dei trasporti. Quando si svegliò disse di chiamarsi Luigi T., di 56 anni, panattiere, abitante in via Rossetti N. 41, e dichiarò di non ricordarsi affatto di quanto era accaduto nella notte. Fu rilasciato in libertà.

Le minaccie di un amante. Maria Job, di 20 anni, da Trieste, conviveva da parecchio tempo col bracciante Giovanni Castellano, di 27 anni, individuo violento e brutale che gliene faceva passare di tutti i colori. Qualche mese fa, la giovane, stanca delle sopraffazioni dell'uomo che per ironia era costretta a chiamare suo «amante» abbandonò la casa di lui e, per non aver neanche l'occasione d'incontrarlo, si recò ad abitare a Santa Maria Maddalena superiore. Il Castellano, però, riuscì a scoprire il suo nascondiglio e, indignato per l'abbandono, dopo averla invitata a ritornare con lui, la minacciò di morte. «Se no te torni a casa te scano!» disse il giovanotto e la ragazza, sapendo che era capace di mantenere la promessa, lo denunciò alla Polizia. Ieri nel pomeriggio il Castellano fu arrestato e condotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Iermattina alle 7, il minatore Francesco Riboldi, di 36 anni, occupato nei lavori della nuova ferrovia sul colle di Gretta, lavorando, riportò una ferita al capo ed alcune contusioni alle gambe. Chiamato telefonicamente, accorse il dottore della Guardia medica, che, dopo avergli prestate le cure più urgenti, voleva farlo accompagnare all'ospedale, ma il Riboldi volle rimanere colà.

— Il manovale Domenico Borghello, di 14 anni, abitante a Opicina ed occupato nei lavori della nuova linea ferroviaria in quella località, iermattina, accudendo al lavoro, rimase investito da alcune pietre, che gli cagionarono diverse ferite e la frattura di un arto. Accompagnato in questo ospedale maggiore, fu accolto nel decimo riparto.

— L'operaio Antonio Picquat, di 24 anni, occupato nella fabbrica di glicerina in via Limitanea, ieri alle 6.30 pom., accudendo al lavoro, si rovesciò addosso un recipiente di glicerina bollente, e riportò molteplici scottature alla faccia, al torace, alle spalle e al dorso. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore, accorso, gli prestò le cure più urgenti.

— L'apprendista falegname Francesco Cernigoi, di 15 anni, abitante al N. 507 di Servola, iermattina alle 10, lavorando, riportò alcune contusioni al braccio sinistro.

— Il carradore Emilio Cossutta, di 30 anni, abitante in via Media N. 6, iermattina alle 10, accudendo al lavoro, riportò una distorsione all'articolazione del piede sinistro.

— L'apprendista falegname Giovanni Gasparini, di 16 anni, abitante in via della Fonderia N. 8, ieri, alle 6.30 pom., lavorando, fu accidentalmente colpito al capo e riportò una ferita al parietale sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

— Ieri mentre il fabbro Silvio Delbin, di 17 anni, abitante in via Madonna del Mare N. 18, era intento al lavoro, la mano sinistra gli s'impigliò tra i denti d'una macchina, per modo ch'egli ne riportò alcune escoriazioni.

Ricorse all'«Igea».

Gli amici di Caterina. Ieri mattina all'alba, Caterina Ulrich, abitante in una casa di androna Chiusa ricevette la visita di due conoscenti uno dei quali si chiama Giuseppe S., muratore, l'altro è da lei conosciuto soltanto col nome di battesimo: Giuseppe. Il primo, avendo da comunicarle cosa urgente, si recò nella sua stanza e l'altro si accomodò sopra un divano nell'anticamera. Il secondo però, quando vide che la conversazione minacciava di non finire più, seccato annunziò all'amico che si recava a dormire a casa sua e si allontanò. La Ulrich si svegliò verso le 9 del mattino e constatò che il suo visitatore si era già allontanato. Ma nello stesso tempo notò che il cassetto di un armadio era aperto e che mancavano sei anelli d'oro del valore complessivo di 69 corone, ch'erano posti in una scatolina.

La giovane, certa che a derubarla fosse stato il S., denunciò il fatto alla polizia.

* I due individui furono arrestati iersera e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresto di un pericoloso. L'ispettore degli agenti di Polizia Schubert, coadiuvato dall'agente Cigoi, arrestò iersera in androna dei Sotterranei il facchino Anselmo P. di 53 anni descritto dalle autorità italiane come individuo pericoloso e più volte condannato.

Fanciullo morso da un cane. Ieri sera, alle 7, il fanciullo di 8 anni, abitante in via Pondares, giocando, venne assalito da un cane che lo morse alla coscia destra lasciandogli le impronte dei suoi denti. Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno gli cauterizzò le ferite.

Scottata dall'olio bollente. Ieri mentre Clementina Domenica Ricci, di 19 anni, abitante in via del Pozzo bianco 9, friggeva del pesce, un po' di olio bollente le spruzzò sulla mano sinistra in modo da cagionarle alcune scottature di primo e di secondo grado.

All'ambulanza dell'«Igea» ottenne le opportune cure.

Cadute. Iermattina alle 11, la fanciulletta Maria Sbogar, di 7 anni, abitante in via del Torrente, cadde in modo sì disgraziato da non potersi più rialzare. Sollevata dalla madre e portata alla Guardia medica, il dottore di turno le riscontrò una frattura alla gamba sinistra, e dopo averle prestato le cure più urgenti, la fece trasportare all'ospedale, dove ella fu accolta nella quarta divisione.

— Ieri alle 2 pom., Maria Toss, di 68 anni, abitante in via della Scorzeria N. 7, cadde e si fratturò l'avambraccio sinistro. Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

— Iersera alle 7, il fanciulletto di 4 anni Arturo Bidoli, abitante in via del Monte N. 23, giocando, cadde e riportò una ferita alla fronte. Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno dovette praticargli una sutura.

— Ieri alle 2.30 pom. la fanciulletta di 5 anni Rosina Clarich, nella sua abitazione in via Giulia N. 71, cadde e riportò una frattura alla clavicola sinistra. La poverina fu portata alla Guardia medica, ove il dottore di turno le prestò le prime cure.

— Ieri poco dopo il mezzodì, il bracciante Pietro Taboga, di 47 anni, abitante in via del Solitario N. 13, scivolò e cadde all'indietro, ferendosi all'occipite.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il bracciante Gaspare Bajtz, di 34 anni, abitante al N. 140 di Guardiella, ieri, alle 2 pom., riportò accidentalmente una ferita al dito medio della mano destra e l'asportazione dell'unghia.

Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Viaggiatore inesperto.* Da Gorizia per Aidussina i treni partono alle 9.10 ant. e 7.15 pom. Prezzi II classe cor. 1.80, III cor. 1.20 solo andata. — *Olimpia.* Trieste-Lubiana andata e ritorno celere II classe cor. 18.40, III cor. 12. — *Interessato.* La nuova linea ferroviaria sul percorso Trieste-Gorizia via Rozzol, Opicina si aprirà nel 1905. — *Comunale 1896.* Prima attrice giovane con la Reiter nel 1896 era la signorina Ida Mazzocca.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.2, ore 2 pom. 17.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.9. Oggi: alta marea 7.2 ant. e 7.22 pom. - Bassa marea 1.10 ant. e 1.9 pom.

Ogni giorno una. Un sindaco, ex magistrato, nella sala dei matrimoni:

— La signora Tal dei Tali è contenta di prendere per suo legittimo sposo il signor X?

— Sì.

E il sindaco distratto:

— E il signor X... ha nulla da aggiungere in sua difesa?

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Stasera dunque si darà la prima rappresentazione straordinaria del «Trovatore», col celebre tenore Paoli.

Fenice. Questa sera la compagnia del comm. Scarneo dà la replica dell'«Otello». Domani «Luigi XI».

«La figlia di Jorio» al Verdi. Apprendiamo che le tre rappresentazioni della «Fglia di Jorio», di Gabriele D'Annunzio, al Verdi, si daranno dall'11 maggio in poi. Al camerino del teatro si assumono già prenotazioni.

Filodrammatico. La serata d'onore del distinto buffo signor Fritz Karl colla ottava del «Rastelbinder», riuscì brillantissima. Il numerosissimo pubblico accolse l'artista con un lusinghiero applauso di saluto e durante tutta la serata lo fece segno di continui applausi.

Dopo il primo atto vennero presentate al signor Karl tre corone di lauro con ricchi nastri, un gruppo di fiori con «porte bonheur» artistico, ed una veduta fotografica di Trieste in elegante cornice. Egli interpretò colla consueta castigata valentia la parte di Pfefferkorn, bene assecondato dalla Mila Theren.

Oggi si dà l'ultima del fortunato «Rastelbinder».

Istituto musicale triestino. Alla seconda produzione dell'Istituto musicale triestino, accorse ieri sera pubblico molto numeroso e distinto, si che la sala della Filarmonica presentava un aspetto animatissimo. Il concerto s'iniziò col magnifico Trio in «Mi bem», di Brahms; brano che, per la genialità dell'ispirazione, improntata a nobile austerità, per la classica castigatezza dell'elaborazione che ricorda la sublime arte del Bach, impressionò molto favorevolmente già l'anno scorso. L'esecuzione offerta iersera dai signori prof. Jancovich (violino), Lovrich (corno), Curellich (pianoforte), fu quale era lecito attendersi da un complesso di forze di primissimo ordine, e cioè fusa, equilibrata, mai trasmodante in eccessi di coloriti. Tutte le smaglianti bellezze del lavoro furono dai valenti esecutori rese evidenti con quella semplicità di mezzi che sono corrispondenti alla severità della composizione, ed il pubblico ammiratissimo prodigò loro applausi calorosi e convinti.

Seguì il magnifico «Andante» con variazioni, per due pianofrti, di Schumann, che, eseguito con straordinaria finezza dai signori Russi e Curellich, provocò vivi battimani e richieste di replica, cui gli egregi esecutori non credettero di corrispondere.

Come già nel primo concerto, la artistica serata si chiuse con un brano modernissimo del Sinding: la «Serenata» in «Sol magg»., per due violini, lavoro che, fra molti pregi, palesa anche difetti non pochi. Lo svolgimento è troppo teatrale, e non sempre i temi, condotti con soverchio abuso di «unisono» e di «terze», si mantengono elevati: tuttavia, appunto perchè facili all'orecchio e di carattere drammatico, così s'accaparrarono di primo acchito il favore del pubblico.

Il quale, iersera, anche perchè sedotto dalla magnifica, brillante esecuzione offerta dai signori Jancovich e Viezzoli, chiese insistentemente la replica dello «scherzo» e del «finale», e la ottenne.

Dopo ciascun brano del programma, tutti i valenti esecutori furono evocati parecchie volte al podio; a concerto finito, il pubblico indirizzò loro una vera acclamazione.

Concerto mandolinistico. Domani sera, alle 8, nella sala del Liceo Tartini il mandolinista milanese Angelo Alfieri darà l'annunziato concerto con la coperazione del «Circolo Mandolinistico di Trieste». Nel ricco programma figurano brani di Sarasate, Simonetti, Mozart, Negri, Vieuxtemps-Dargomygski, e del seratante.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - Spettacolo d'opera. Ore 8. (Turno D) «Trovatore», in 4 atti di G. Verdi.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Scarneo. Ore 8. «Otello», in 5 atti di G. Shakespeare.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia tedesca d'operette. Ore 8. «Il pentolaio ambulante», in 2 atti di Lehar.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Una scena feroce fra condetenuti al Penitenziario di Capodistria.

Milos Milovich, un contadino dalla Dalmazia, sconta nella casa di pena di Capodistria una condanna a 20 anni di carcere duro, inflittagli in commutazione della pena di morte, per crimine di omicidio. Siccome pare che il suo stomaco male si adatti al brodo dell'amministrazione carceraria, autorizza i suoi camerati a ritirarlo in vece sua.

Il 7 marzo scorso, di tale autorizzazione credette usufruire Vassili Bursaz; ma, contemporaneamente, in nome del Milovich ritirava un piatto di brodo in più anche Isacco Biedov fu Vassili, di anni 29, nato a Scardona e pertinente a Knin, un pezzo di ercole, dal collo taurino e dalle mani enormi. Scoperto l'abuso, il dispensa-vivande rimproverò aspramente entrambi. Il Biedov se ne ebbe a male e, per un processo psicologico facilmente spiegabile, si andò montando la testa contro il Bursaz.

In camerata si investirono a vicenda con male parole. Ad un tratto il Biedov afferrò il Bursaz, lo trascinò di peso come un bambino sino all'angolo dello stanzone, lo inchiodò con un pugno presso la porta, fracassandogli la clavicola destra, e poi, ferocemente, l'afferrò con le unghie per la massa muscolare anteriore corrispondente, e tirò giù, con forza.... Sazio, soddisfatto, rabbonito, tornò, quindi al suo posto. L'altro - il Bursaz - rimase in terra, quasi esanime, in un lago di sangue...

Iermattina, il Biedov comparve innanzi al Tribunale, per rispondere del crimine di grave lesione corporale e ammise puramente e semplicemente il fatto, senza troppo giustificarsi, quasicchè credesse di aver fatto nient'altro che il suo dovere, agendo così come agl contro il povero Bursaz.

Questi, che nel frattempo ha finito di espiare la pena, comparisce al dibattimento nel tipico costume dei contadini di Dalmazia, con la camicia di lana bianca a maniche larghe. In tono lamentevole, e, in chiusa, piangendo, narra la sua disgrazia. Dice che tuttora non è ancora guarito.

Milos Milovich conferma il deposto del danneggiato. E la Corte condanna il feroce Biedov a 6 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Difendeva l'avv. Abram.

L'avventura di due contrabbandieri.

Giovanni Conzani e sua moglie Matilde, da Bol, nell'isola della Brazza, sono noti all'autorità come due abili contrabbandieri. Fu perciò che, il 16 settembre scorso, mentre tornavano da Castelnuovo diretti a Fiume, furono presso Jurdani fermati dal capoposto di gendarmeria Antonio Gollob, che voleva procedere alla loro perquisizione.

Il Conzani si oppose e la moglie lo aiutò: fra l'altro, il gendarme fu colpito con delle ombrellate. Indosso i due avevano parecchie bottiglie del liquore «Vlahov»!

Iermattina, i Conzani dovettero rispondere del crimine di pubblica violenza. Ma la Corte, in base ai deposti del Gollob e dei testimoni Francesco Declava e Giovanni Mazzarol, ritenne di dichiarar colpevole di ribellione soltanto l'uomo, mentre ritenne la donna responsabile di semplice ingerenza nell'operato d'un pubblico funzionario. E condannò «lui» a 3 mesi di carcere duro con un digiuno al mese e «lei» a 7 giorni d'arresto.

Difendeva il dott. Paolina.

Per offese alla M. S.

Giacomo B., d'anni 19, da Gonars (Udine), era accusato del crimine di offese alla Maestà Sovrana, per aver, il 4 aprile scorso, in un diverbio con la propria madre, espresso delle frasi ledenti il rispetto per il Capo dello Stato.

Al dibattimento ieri tenutosi, a porte chiuse, al suo confronto, il B. ammise il fatto appostogli, dichiarando di aver agito nell'ira.

La Corte lo condannò a 3 mesi di carcere duro.

*

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Codrig, Mosche. P. M. il sost. procurator di Stato Clarici.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Nel bacino di carenaggio, dell'Arsenale del Lloyd, fu immesso ieri mattina il piroscafo «Gödöllö», cap. Prossen, di 413 tonn. di reg., della Società Ungaro-croata di Fiume, da dove arrivò ieri mattina. Il «Gödöllö» è venuto qui per la pulitura e verniciatura della carena e per alcune piccole riparazioni.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Wurmbrand» da Venezia con 59 pass., «Thetis» da Spizza e scali con 76 pass.; i pir. a. u. «Gödöllö» da Fiume, «Sebenico» da Metcovich, «Urania» da Methil, «Albania» da Cattaro, e «Isea» da Metcovich, e «Jason» da Cattaro con 14 passeggeri.

— Partì il pir. a. u. «Petka» per Cattaro.

Movimento dei navigli a. u. Piroscafi. «Immacolata» arrivò il 23 a Taganrog dove caricherà per Amburgo, «Balcan D.» arrivò ieri a Limiona, «Seraievo» partì ieri da Torre Annunziata per Metcovich, «Beatrice» partì ieri da Barcellona per Zelenika, «Campania arrivò il 22 ad Anversa, «Gradac» partì il 22 da Anversa per Cardiff, «Java» da Odessa per Rotterdam passò Sagres il 20, «Clio» e «Corvin Matyas» da Fiume il primo, da Braila il secondo, passarono Gibilterra il 20 e rispettivamente il 21, diretti per Londra il primo e per Anversa il secondo.

— Lloydiani. «Africa» arrivò il 24 a Durban, «Moravia» il 22 a Bombay, «Habsburg» partì il 23 da Alessandria per Brindisi e Trieste, «Carniolia» il 23 da Costantinopoli per Brindisi e Trieste, «Silesia» da Kobe proseguì il 24 da Bombay per Aden.

25 aprile.

Da GORIZIA.

— La prossima sessione di Assise. Ecco l'elenco dei giurati per la prossima sessione di Assise, che si apre ai 6 di giugno: Achatz Michele, Gorizia; Baldassi Natale, Versa; Batic Francesco, Aidussina; Candussi Giorgio, Romans; Gaucig Francesco, Gosbana; Cibeu Amadio, Cormons; Claucig Andrea, Gorizia; Comel Carlo, Gorizia; Colic Gius., Ceron inf.; Cumar Gius., Gorizia, Donda Tiziano, Morarò; Droc Gius., Gorizia; de Finelli Diego, Gradisca; Gall Pietro, Cormons; Gou Giacomo, Cormons; Hvala Gius., Gorizia; Hvalic Gasparo, Gorizia; Ianessich Giov., Gorizia; Illicher Lodovico, Gorizia; Kersevany Carlo, Montespino; Koren Antonio, Gorizia, Kregan Franc. figlio, Canale; Mestruzzi Leo Riccardo, Ronchi; Montegnano Co. Riccardo, San Pier d'Isonzo; Obljubek Franc., Quisca; Pecenco Filippo, Gorizia; Peric Giov., Doberdò; Persa Antonio, Cormons; Poveraj Martino, Gorizia; Sandrini Francesco, Merna; Slabania Teodoro, Gorizia; de Stabile Enrico, Villa Vicentina; Strassoldo Co. Vulmaro, Ioanniz; Toros Franc., Medana; Urbancich Franc., Caporetto; Visintin Gius., Fiumicello.

Supplenti: De Fiori Eugenio, Pusnig Giov., Lonvier Ernesto, Maras Eugenio, Potoschnig Pietro, Pregl Luigi, Villat Luigi, Zottig Clemente, Zuttioni Leonardo.

Da CORMONS.

— Un caso singolare. Dinanzi alla commissione di leva si presentò sabato, un giovanotto del paese di Medana (Colio), tale Giovanni Serbenie al quale fu constatata la trasposizione degli organi interni; p. e. ha il cuore alla destra; il fegato alla sinistra, ecc. ecc.. Il giovanotto gode perfetta salute e si fu solo per altre deficenze che fu dichiarato inabile al servizio militare.

Da GRADISCA.

— Liste elettorali. Il Municipio porta a conoscenza che le liste per le prossime elezioni comunali si trovano esposte nella cancelleria comunale da oggi a tutto il 21 maggio e che eventuali reclami sono da prodursi dal 22 al 29 maggio.

Da MONFALCONE.

— Come verrà festeggiato il 1. maggio. Monfalcone si prepara solennemente a festeggiare il giorno dei lavoratori. Ecco il programma:

Alle 5 ant. il corpo musicale cittadino percorrerà la città suonando allegre marcie. - Alle 10 passeggiata con la banda per la città, quindi concerto fino a mez-

zogiorno nella trattoria all' «Aurora». - Alle 2 pom. i socialisti si formeranno in corteo e percorreranno le vie della città. Alle 3 il socialista Panek terrà una pubblica conferenza. Alle 4 gran ballo popolare fino alla mezzanotte.

Da ALBONA

= Il re di Svezia ad Albona.
Il re Oscar della Svezia, che da circa un mese si trova ad Abbazia, ha visitato oggi la nostra città. Il podestà, informato dal Capitanato di Volosca pochi minuti prima dell'arrivo dell'ospite, gli diede il benvenuto sulla piazza del Comune gremita di popolo e gli servì di guida alle cose notabili di Albona. Il re si mostrò grato della accoglienza avuta ed elargì per il fondo poveri corone 50.

Quando, il re dopo aver ammirato il bel leone di S. Marco, che sta sopra la porta del duomo, entrò in chiesa, vide nell'atrio un corteo battesimale. Il re volle conoscere il padre del bambino, un buon villico del nostro contado ed augurando prospere sorti al bambino gli donò 5 corone.

Anagramma.

Diceva un misantropo:
«C'è poco dare
C'è poco da fare;
Nel tempo presente
Se con molto...
Talun vuol morire
Ad essere...
Si deve adattare
Infallibilmente.»

Spiegazione del giuoco precedente:
PERA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

$^1/_5$ parte dello stabile N. Tav. 753 (civ. N. 19 di via Nuova), acquirente Carlo ed Adolfo Mosettig di Enrico. Maria Pelosi ed Amalia Luxa nata Mosettig per cor. 20,800; stabile Tav. N. 1771 (civ. N. 8 via Armeni), acquirenti Deny, Edgar, Luisa ed Henry Lewis fu Tomaso per cor. 26.200.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 25 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 642.—, Staatsbahn 641.50 Alpine 412.50, Lotti turchi 133.—. — La borsa di Berlino chiude sostenuta. Credit 201.90 (202.25). Disconto 184.25 (184.60), Italiana 103.25 (102.75). Milano segna in chiusa: Cambio —.— (100.15). Rendita —.— (103.10) Meridionali —.— (721.—), Mediterranee —.— (446.—). - Parigi: Apertura dell' Italiana 103.10 poi sino 102.90. Chiusa francese 97.70 (97.87), Italiana 102.90 (103.—), Spagnuola 83.35 (83.30), Banche Ottomane 583.— (583.—), Rio Tinto 1341 (1329), Lotti turchi 123.25 (122.—).

Qui notasi Rendita Italiana 101.35 a 101.85. Azioni Credit 641.— a 643.—.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.98, Londra 239.45 a 240.—, Francia 95.25 a 95.50, Italia 95.10 a 95.40, Banconote italiane 95.10 a 95.40, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 99.75 a 100.—, Rendita ungherese in Corone da 97.90 a 98.10, Credit 641.50 a 643.50, Italiana 101.35 a 101.90, Staatsbahn 641.— a 643.—, Lombarde 81.— a 83.—, Lotti turchi 132.— a 134.—.

Parigi 25. Chiusa. Rendita francese 3% 97.70, Rendita ital. 5% 102.90, Rendita spagnuola esterna 83.35, Azioni Banca ottomana 583.—
Parigi 25. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 85.50, Rendita Turca unif. 84.—, Cambio Londra 251.20, Rendita austr. in oro 100.75, Rend. ungh. in oro 4% —.—, Länderbank —.— Lotti Turchi 123.25, Banca di Parigi 11.05, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1341.
Londra 25. (Cambi Chiusa). Consolid. 88 3/16, Lombardi 3 1/2, Argento 25—, Rend. spagnuola 82 3/4, Italiana 102 1/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2 3/8. Introiti della Banca —.—.
Francoforte 25. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 101.70, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 14.10. debole

Caffè. *Amburgo* 25. (Chiusa). Santos good average per maggio 35.—, per settem. 36.—, per dicembre 36.75, per marzo 37.50. sost.o.
Amburgo 25. Rio ordinario loco 31—33, reale loco 34—36, buono loco 37—40.
Havre 25. Chiusa. Santos good average per febbraio (per 50 chilogrammi) a fr. 42.—, per per maggio 42.75.
Nuova York 25. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 e 10 in ribasso.
Cotoni. *Liverpool* 25. — Mercato debole. Tenders in Dochets 2. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 16000 Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Aprile 7 55/100 Aprile-maggio 7 40/100 Maggio-Giugno 7 33/100 Giugno-Luglio 7 35/100 Luglio-Agosto 7 31/100 Agosto-Settembre 7 03/100 Settembre-Ottobre 6 44/100 Ottobre-Novembre 6 16/100 Novembre-Dic. 6 00/100 Dicembre-Gennaio 6 07/100.
Cereali. *Londra* 25. Frumento future Market per aprile 6.8 1/2, per giugno 6.8—, per ottobre 6.6 3/4. Formentone per aprile —.—, per maggio 20.6.
Metalli. *Londra* 25. Stagno Straits. Apert. 127 7/8. Chiusa 126 7/8. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 58—, p. 3 mesi 57 7/8.
Petrolio. *Anversa* 25. Loco 20.—. calmo.
Olio. *Parigi* 25. Ravizzone per mese corr. 45.—, per maggio 45.25, maggio-Agosto 45.50, Settembre-Dic. 47.—. flacco
Segala. *Parigi* 25. Mese corrente 15.25, per Maggio 15.—, Maggio-Agosto 15.—, Settembre-Dicem. 14.65. calmo
Frumento. *Parigi* 25. Mese corrente 22.50, Maggio 21.10, Maggio-Agosto 20.60, Settembre-Dicembre 20.65. calmo
Farina. *Parigi* 25. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.20, Maggio 28.25, Maggio-Agosto 28.25, Settembre-Dicem. 27.65. flacco
Spirito. *Parigi* 25. Per mese corrente 39.50, maggio 39.75, Maggio-Agosto 39.50, Settembre-Dicembre 35.—. fermo
Zucchero. *Parigi* 25. Greggio 88° uso nuovo 22.25-22.50 calmo, bianco per mese corrente 26.12 1/2, per maggio 26.25—, fermo, per maggio-Agosto 26.50—, ottobre-gennaio 27.87 1/2. Raffinato 57.— a 57 1/2.
Amburgo 25. (Chiusa). Per Aprile 17.20, per maggio 17.30, agosto 17.75, ottobre 18.—, dicembre 18.— febbraio 18.20. staz.o
Londra 25. Java a scell. 9.6—, Rappe, greggio a sc. 3 5/8. staz.o

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Bocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCO agente pratico banco. — Negozio chincaglie Fabris, via Vincenzo Bellini. 549
CERCASI lavorante sarta donna. Indirizzo Piccolo. 743
CERCO lavorante calzolaio. Via Boschetto 38. 742
CERCANSI garzone sarte donna. Via Nuova N. 33, III piano. 5411
CERCANSI mezza cameriera capacissima ed una domestica sappia cucinare, piccola famiglia signorile. Via Lavatoio 5, II, sinistra. 5391
CERCASI per negozio manifatture signorina corrispondente lingua italiana-tedesca, che abbia bella calligrafia. Offerte «Corrispondente 1904» Piccolo. 813
CERCANSI uomini per lavoratorio sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 776
CERCASI donna per macelleria, due ore mattina, cor. 4 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 770
CERCASI giovane oltre 20 anni quale distributore articolo al minuto alle famiglie. Richiedesi perfetta conoscenza delle vie. Emolumento 20 corone settimanali. Non presentarsi senza ottimi attestati. Indirizzo Piccolo. 779
CERCASI conduttrice consegna negozio vendita paste all'uovo, guadagno fiorini 60 mensili, necessità circa 500 corone. Caffè Goldoni. Petronio. 768
CERCASI giovane corrispondente tedesco, italiano, soltanto con buone referenze. Indicare pretese sub «Lavoratore indipendente» Piccolo. 5405
CERCANSI brave lavoranti e garzona sarta da donna. Chiozza 28, III piano. 731
CERCASI ragazza che sappia discretamente cucinare. Indirizzo Piccolo. 774
CERCASI garzona calzolaia con paga. Via Riborgo 17, II. 808
CERCASI ragazza da mattina a sera, per lavori domestici. Via S. Francesco N. 24, quarto. 809
CERCASI prontamente signorina praticante con discreta calligrafia e conoscenza lingua tedesca. Indirizzo Piccolo. 806
CERCASI prestaservizi dalle 7½ alle 6. - Malcanton 12, III. 730
CERCANSI lavoranti perfette e mezze lavoranti sarte donna. Indirizzo al Piccolo. 739
CERCASI garzona sarta donna con paga. Via S. Giorgio 7, quarto. 744
CERCASI prontamente una garzona presso calzoleria Zoniuk, Passo S. Giovanni. 745
CERCASI garzona calzolaia. Via Media 11. 759
CERCASI prontamente prestaservizi capace, onesta, per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 760
CERCASI garzona sarta donna con paga. Via Torrente 38, IV. 763
CERCASI ragazzo per primario negozio. Indirizzo al Piccolo. 679
CERCANSI mezza lavorante biancheria e garzona con paga. Molino vento 3, IV, destra. 682
CERCASI bambinaia tedesca. Presentarsi dalle 9 a mezzogiorno con buoni attestati in via S. Lazzaro 3, I piano. 681
CERCANSI marito moglie senza figli per attendere quartiere; l'affitto franco. Indirizzo Piccolo. 687
CERCASI ragazzo drogheria con paga. Angolo S. Maurizio-Solitario. 688
CERCASI cameriera paziente, media età. Acquedotto 44, III. 689
CERCASI abile giovane per drogheria provincia. Indirizzo al Piccolo. 706
CERCANSI mezza lavorante e garzona di bianco. Rapicio N. 5, porta 25. 707
CERCASI domestica per tutti lavori di casa, sappia un po' cucinare. Negozio Fassel, Corso 7. 820
CERCASI mezzo fattorino per negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 822
CERCANSI mezze lavoranti sarte. Via Giacinto Gallina N. 4, III piano. Collenz. 5387
CERCASI macchinista in biancheria commissioni, pratica camicie uomo. Indirizzo Piccolo. 795
PORTINAIO cercasi. Casotto senza abitazione; paga quindici corone mensili. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 761
AGENTE ramo vestiti d'uomo e stoffe, parla tedesco, italiano, slavo e serbo-croato, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 685
APPRENDISTI fabbri cercansi Riva Grumula N. 18. Enrico Cosovel. 728
ASSOLTO edile con buona pratica offresi. Offerte al Piccolo sub «Edile». 719
SIGNORINA, bella calligrafia, con conoscenza della lingua italiana, tedesca, francese, cerca occupazione in primaria casa. Sub «Distinta» al Piccolo. 692
RAGAZZO praticante, con paga, cerca negozio Jolles, Piazza Borsa 3. 9084
RAGAZZO 16 anni cerca servizio come praticante in ramo di commercio o spedizioni, conosce italiano, tedesco e sloveno. Rivolgersi: via Zovenzoni 6, falegname. 716
PER cucina cercasi capace, pratica e netta donna. Alessandro Volta 2. 5402
APPRENDISTA meccanico principiante per lavoratorio cerca Pietro Stolfa, Piazza Nicolò Tommaseo. 9082
DISEGNATORE conosce geometria descrittiva, teoria delle ombre, prospettiva, assonometria, ornatista; attestati studi fatti. Disponibile per architetto, ingegnere. Offerte Piccolo «Architettura.» 720
ABILE rappresentante già bene conosciuto nella Carniola e nella Stiria inferiore, cerca lavoro per primaria ditta in frutta meridionali. Offerte «K.L. 16» fermo posta principale, Lubiana. 5413
FUOCHISTA con decreto, conduttore caldaie cercasi per fabbrica locale. Offerte dettagliate non anonime sub «Fuochista» al Piccolo. 791
TAPPEZZIERE cerca lavorare per negozio mobili. Indirizzo al Piccolo. 712
GARZONA sarta donna con paga cerco. Via S. Lazzaro N. 2, III p. 756
GIOVANE costretto cambiare occupazione, amministrerebbe stabili. Offerte «Stabili» al Piccolo. 697
GIOVANE, conoscenza italiano, tedesco e serbo-croato, manipolazioni d'ufficio, cerca posto scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 685
BRAVA cameriera tedesca cerca occuparsi presso buona famiglia, qui o in campagna. «H. M.» Piccolo. 753
SIGNORINA bravissima nel cucito offresi per bambini o direttrice casa. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 701
SIGNORINA di buona famiglia cercasi per il dopopranzo per due ragazzine di 6 e 11 anni. Rivolgersi Via Stadion 29, II piano. 695
SIGNORINA italiana, assolto corso tedesco, entrerebbe primaria ditta, mezza giornata, quale praticante, corrispondente, senza paga. Sub «Zelante» Posta centrale. 308
OFFRESI signorina quale praticante venditrice oppure cassiera; parla italiano, tedesco ed ungherese. Offerte al Piccolo «Venditrice». 746
OFFRESI sarta riparare vestiti solo dopopranzo oppure tutta la giornata. Indirizzo al Piccolo. 718
OFFRESI signorina italiana, tedesca, buona famiglia, quale praticante. Indirizzo al Piccolo. 785
COCCHIERE con buoni attestati offresi per Trieste od altro luogo. Offerte «A. T.» Piccolo. 691
CONIUGI soli, persone civili, assumerebbero servizi presso signore o signora sola, in cambio alloggio. Indirizzo Piccolo. 747
COMPTOIRISTA perfetto corrispondente italiano-tedesco, offresi. Scrivere Piccolo sub «Mercurio». 717
GIOVANE signore esperto, conoscente bene l'italiano, tedesco, francese, svelto ed intelligente, privato, indipendente, cerca occupazione oppure posto fiducia anche verso cauzione, miti pretese. Offerte «Occupazione» al Piccolo. 638
CAPACISSIMA stiratrice raccomandasi a giornata. Pettinatrice ultima novità raccomandasi mensilmente. Piazza della Borsa 9, IV. 5404
FABBRICA mobili cerca bravi operai. Via Fabio Severo 16. 5370

ISTRUZIONE

FRANCESE-inglese-italiano-tedesco-ungherese-serbocroato-greco-spagnuolo-russo insegnasi da professori rispettive nazionalità alla Berlitz School, S. Nicolò 32. Grammatica - conversazione - Corrispondenza-Letteratura. 493
ITALIANO insegno rapidamente a signori tedeschi. Metodo facile, onorario mite. Offerte «Progresso» Piccolo. 5438
PREPARAZIONE ragazzi sotto sei anni impoi avviamento scuole normali. Indirizzo Piccolo. 733
OFFRESI già maestro muratore città di provincia, ottime referenze, quale capo o sottocapo costruzioni sorvegliante in qualunque genere. Offerte «P. P.» Piccolo. 660
OFFRESI maestro di nuoto capace e di cuore. Indirizzo Piccolo. 632
DISTINTA signorina insegna ricamo, merletti a fuselli, ecc., metodo Scuole industriali, 20 soldi per lezione. Offerte «Lezioni» fermo posta centrale verso scontrino. 9083
SCUOLA mandolinistica apprendesi mandolino tre mesi. Indirizzo Piccolo. 775
MAESTRA diplomata istruisce italiano, tedesco, francese, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 740
TEDESCO desidera conversazione francese in cambio tedesco. Offerte «Autriche» Piccolo. 5398
FRANCESE, lezione giornaliera prenderebbe adulto da maestro o maestra. Offerte con onorario sub «Studioso» al Piccolo. 788
SIGNORINA impartisce lezioni di zittera a signore e fanciulli. Indirizzo Piccolo. 764
STUDIO linguistico-commerciale Cernè, Corso 39. Lingue tedesca, italiana, corrispondenza, aritmetica commerciale, tenitura libri (metodo praticissimo in poche lezioni) nonchè ripetizioni scolastiche. Venticinque, cinquanta, massimo ottanta soldi. 102

AFFITTANZE

CERCO stanza bene ammobiliata, pulita e chiara, ingresso libero, in vicinanza di via Domenico Rossetti. Offerte sub «Stanza» posta Giardino Pubblico. 766
GIOVANE cerca stanza ammobiliata, chiara, con costo, per 48 cor. mensili, presso buona famiglia civile. Offerte «Giovane» al Piccolo. 5399
PRONTAMENTE cercasi quartiere tre stanze, cucina, centro. Offerte sub «Centro» al Piccolo. 727
SIGNORE, stabile, cerca stanza elegantemente ammobiliata, soleggiata, eventualmente con costo, presso distinta famiglia. Preferibile pressi: Villa Necker. Offerte fino tutto aprile: «Marine-Ingenieur» Posta restante. 5367
CERCA impiegato tedesco stanza bene ammobiliata, ingresso libero, eventualmente con costo, presso distinta famiglia. Offerte sub «1. Maggio» al Piccolo. 765
SIGNORA cerca camera, camerino chiaro, comodità cucina oppure quartiere preso società. Offerte Piccolo «Prontamente». 610
SIGNORA sola cerca piccolo quartiere. Offerte sub «A. Z.» al Piccolo. 708
AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, volendo due letti. Ugo Foscolo 46, II, porta 7. 725
AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Indirizzo al Piccolo. 9081
AFFITTASI stupenda stanza vuota davanti comodo cucina, acqua, presso piccola famiglia. Salita Promontorio 7, II. 9085
AFFITTASI stanza ammobiliata. Acquedotto 73, I piano. 812
AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata per uno, due signori, ottimo costo. Nicolò Machiavelli 12, II, sinistra. 810
AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, volendo costo. S. Maria Maggiore 1, III. 807
DA affittare prontamente in via Franca N. 1 quartiere di 4 stanze, camerino, ripostiglio, cesso con closet. Indirizzo al Piccolo. 773
DA affittare per il 24 agosto in via Franca N. 5, piano I, quartiere di sei stanze, camerino, ripostiglio, cesso con closet, acqua, gas. Indirizzo al Piccolo. 773
AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, vista Corso, uno due signori. Via S. Giacomo 7, III, Corso. 771
AFFITTANSI Via Commerciale, vista al mare, stanze vuote, ammobiliate, parchettate, corte davanti. Caffè Goldoni, Petronio. 768
AFFITTASI a persona sola stanza con letto. Indirizzo Piccolo. 680
AFFITTANSI stanze vuote adatte per scrittoio, ingresso libero. Caffè Goldoni, Petronio. 768
AFFITTASI camera ammobiliata. Cecilia 13, III, porta 6. 778
AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Via Giulia 12, II piano, destra. 817
AFFITTASI prontamente stanza elegantemente ammobiliata. Via dei Bachi 13, I. 5340
AFFITTASI piccola cantina. Rivolgersi via S. Lazzaro 11, I. 112
AFFITTANSI bellissimi quartieri, stalla e magazzini. Rivolgersi Torrente 10, primo. 284
DA affittare quartiere composto di 3 stanze, camerino, cucina, in un villino in Via Rossetti. Indirizzo al Piccolo. 781
AFFITTASI in Salvore per stagione estiva casa mobiliata 11 locali, bagni di mare. Via Vienna 15. 5403
AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero, escluso comodo cucina. Via Farneto N. 31, IV piano. 5400
AFFITTANSI quartieri, magazzini, stanze, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11. Thaller. 5390
AFFITTANSI stanza e cucina Vicolo S. Vito N. 4. 964
AFFITTANSI stanza ammobiliata, ingresso libero, camerino. Sebastiano 1, primo. 5385
AFFITTASI prontamente stanzetta ammobiliata. Geppa 15, I. 5384
AFFITTANSI stanze ammobiliate, camerino; vendonsi quadri Malacrea, orologio campana. Stadion 19, II, sinistra. 5385
AFFITTASI stanza ammobiliata per due signori. Mercato vecchio 3, II. 786
AFFITTASI bellissima stanza ariosa ammobiliata. Via Nuova N. 33, III. 5411
AFFITTASI elegantissima stanza ammobiliata, ingresso libero, piano I, pressi Ospitale. Indirizzo Piccolo. 777
AFFITTASI prontamente stanza vuota fino 24 maggio. Canova 14, pianoterra, porta 4. 796
AFFITTASI piccolo quartiere pezzo giardino, terrazza a Roiano. Indirizzo al Piccolo. 801
AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via della Loggia 9, I. 792
AFFITTASI stanza ammobiliata, chiara, 2 finestre, vista mare. Via Forni 6, III. 756
AFFITTASI camerino ammobiliato ed un letto ad un operaio. Barriera vecchia 12, V. 749
AFFITTASI stanza ammobiliata, vuota, presso signora. Ireneo 3, I, 7. 738
AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, fiorini 6 mensili. Piccolomini 15, pianoterra. 748
AFFITTASI primo luglio quartiere due stanze, camerino, cucina con acqua. Rivolgersi Via San Francesco d'Assisi N. 36, scala seconda, piano primo. 704
AFFITTASI bella stanza bene ammobiliata. Via Ponte Rosso 12, I. 757
AFFITTASI bella stanza ammobiliata, parchettata, soleggiata, unico inquilino, casa nuova, corone 18 mensili. Via Boschetto 30, quarto, porta 9. 686
AFFITTASI stanzetta ammobiliata onesto operaio, presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 684
AFFITTASI una bella stanza ammobiliata. Via Commerciale 11, IV. 762
AFFITTASI per 15 maggio p. v. presso distinta famiglia bellissima stanza grande bene ammobiliata a signore stabile pure distinto, volendo anche buon costo. Indirizzo Piccolo. 760
AD un signore affitterebbesi bella stanza ammobiliata, centro. Indirizzo Piccolo. 710
ANGOLO Corso affittasi stanzetta ammobiliata e stanza vuota, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 752
SIGNORA sola affitta buonissimo letto a signorina, centro. Indirizzo Piccolo. 709
DISTINTA famiglia affitta una, due stanze ammobiliate. Via Stadion 29, III. 698
SIGNORA affitta bellissima stanza ammobiliata, anche prontamente. Rossetti 16, II. 683
DISTINTA famiglia affitta una o due elegantissime stanze ammobiliate. Coroneo 3, II, porta 11. 814
INGRESSO libero affittasi bellissima stanza ammobiliata, primo. S. Caterina 4. 821
POGGIUOLO, primo, due ingressi, quattro stanze, cucina, dispensa, soffitta, affittansi fior. 460. Piazza Valle 2. 722
DISTINTA piccola famiglia affitta stanza ammobiliata, soleggiata, casa nuova, unico inquilino, oppure due amici; desiderando costo. Indirizzo Piccolo. 267
SERVOLA da affittare prontamente villino cinque stanze, camerino, cucina. Rivolgersi Pitacco, S. Nicolò 7. 80
QUARTIERE tre camere, due camerini, cucina affittasi per agosto. Rivolgersi via Kandler N. 6, portinaio. 594
INTERESSANTISSIMO! Quartieri qualunque posizione e prezzo procura sollecitamente nuova agenzia via S. Giovanni 4, telefono 1058. 5355
A Gradisca affittasi quartiere signorile primo piano, cinque stanze e accessori, 200 annui. Rivolgersi Acquedotto 42, primo, sinistra. 5380
VILLEGGIATURA dintorni Trieste 5-6 stanze e cucina cercasi. Indirizzo Piccolo. 700
PORTOROSE. Affittansi due, tre stanze ammobiliate, cucina, in ombrosa campagna, bagno spiaggia. Indirizzo Piccolo. 694
GORIZIA. Stanza ammobiliata con uno o due letti affittasi a villeggiante per maggio-giugno, eventualmente costo. Posizione saluberrima. Offerte in via Manzoni 16 sub «P.» 705

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VASI pietra per giardino, 4 pezzi cercasi. Offerte «Vasi» Piccolo. 490
BICICLETTA da signora cercasi. Via Valdirivo 4, deposito birra. 667
CERCASI pulito usato per scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 726
COMPERO cappotto impermeabile cautciuk. Offerte prezzo sub «Compera» al Piccolo. 729
CERCANSI prontamente macchine cucire, letti, suste, armadi, chiffonieri, lavamani, sedie, qualsiasi mobile in qualsiasi stato. Barriera vecchia 25, III. Luigia Levicnik. 802
ACQUISTANSI barili qualunque capacità, legno duro. Offerte Piccolo sub «Barili». 703
VENDONSI splendidi costumi uso canzonettista caffè chantant, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 816
VENDONSI trattorie, osterie, latterie, negozi frutta-erbaggi, commestibili, pasticceria, deposito vini, calzoleria, forni, lavoratorio meccanico, caffè popolare, posizioni centriche, prezzi convenienti. Caffè Goldoni. Petronio. 768
VENDESI fuori provincia Istria stupenda villeggiatura, annessa trattoria, vasto giardino, giuochi bocce chiusi per fior. 7000, guadagno medio cor. 15 giornaliere. Caffè Goldoni. Petronio. 768
VENDESI provincia Istria, comune Pirano, elegante villa compreso casa colonica, 6000 metri quadrati campagna, contorno muro, vasto giardino, acqua, rimessa, porcile, pollaio, fior. 7000; maggiori delucidazioni ricevonsi da Petronio, Caffè Goldoni. 768
VENDONSI vestiti usati da uomo in buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 784
VENDONSI: sofà per dormire, cosettine antiche, cesta. Indirizzo Piccolo. 783
VENDONSI: lettiera due persone, nuova, completa; lettiera bambino, sgabello, armadio cucina; escluso rivenditori; dalle 11 alle 3. Indirizzo al Piccolo. 780
VENDONSI: bellissimo fornimento per camera visita e reposé con due poltroncine; buonissimo prezzo. Via Gelsi 20. 5396
VENDESI partita bauli e valigie a prezzi bassissimi; comperansi mobili ed altri generi nuovi ed usati. Ex Mikado, S. Nicolò 18. 5393
VENDONSI vestito e soprabito persona alta, quasi nuovo, tavoli, sedie, banco uso osteria. Indirizzo Piccolo. 777
VENDONSI tre letti nuovi corone 15. Via Giuseppe Parini 2, primo; signorina Dionisio. 5414
VENDO decreto d'osteria. Rivolgersi via Chiozza N. 15, deposito vini. 800
VENDESI nella Carniola superiore villino con fondo od anche fondo per costruzione, mezz'ora distante da Veldes e cinque minuti dalla stazione ferroviaria. Stupenda e quieta posizione; prezzo mite. Offerte sub «J. C. M.» al Piccolo. 42700
VENDESI prontamente ed a prezzo mite una fabbrica doghe per parchetti interamente messa a posto e bene conosciuta. Straordinaria e costante forza idraulica, commercio molto lucroso. Offerte sub «J. C. M.» al Piccolo. 42700
DA vendere villino nuovo con 7 camere, 2 camerini, 2 cucine, 2 cantine e campagna; casetta rustica con campagna, oppure vasta campagna. Indirizzo Piccolo. 696
DA vendere impermeabile uomo, moderno, nuovo. Indirizzo al Piccolo. 735
DA vendere macelleria buona posizione; affitto 40 centesimi al giorno, prezzo minimo. Indirizzo al Piccolo. 715
DA vendere, causa partenza, un pianoforte da concerto e diversi mobili. Lazzaretto vecchio N. 37, III piano. 794
DA VENDERE DIVERSE VILLE E VILLINI in varie posizioni, si scambiano anche con case. Da vendere diverse case nuove, rendita 9%. Acquistansi fondi. Disponibili 500.000 corone, per prima intavolazione al 4¼%, seconda intavolazione al 5%. Rivolgersi al Caffè Tommaso giornalmente dalle 8 alle 9, oppure per lettera al banco a Rodolfo Steidler. 824
VENDESI prezzo conveniente bella pariglia cavalli ungheresi senza difetti mantello sauro, età cinque, altezza 16 pugni. Rivolgersi Anton Boznik, cocchiere, a Hochenegg presso Cilli. 690
VENDONSI buon prezzo due bellissime lampade petrolio. Via Posta 13, primo. 5369
VENDONSI piccola macchina e caldaia a vapore. Indirizzo al Piccolo. 678
VENDESI: grammofono americano originale, voce insuperabile, 40 dischi, bellissimi quadri pittura. Indirizzo Piccolo. 767
VENDONSI causa partenza: credenza, tavola da cucina, specchio grande, adatto per salon o per sartoria, e due grandi quadri. Indirizzo Piccolo. 758
VENDONSI particolarmente chiffonier, armadio, divanetto, letti, suste, materassi, scrittoietto, orologio, bagno, tavolo, sedie. Indirizzo Piccolo. 734
VENDESI botteghino metà prezzo; inoltre bottega carbone unita. Zanier, Caffè Goldoni. 721
VENDESI Meyers Lexicon V edizione nuovissimo. Indirizzo Piccolo. 621
VENDESI Villa Decani, presso stazione ferrovia, villa nuova, compreso campagna, prezzo da convenirsi. Rivolgersi presso la vicina Stazione. 399
VENDESI bella pariglia cavalli sanissimi senza difetti, mantello baio, età 5½, altezza 16 pugni. Vendonsi pure pagnè, brougham e landau. Tutto in perfetto buono stato. Indirizzo al Piccolo. 368
DA vendere realità, splendida posizione, stazione ferroviaria, mare, luogo salubre, casa d'abitazione, campagna coltivata con viti giovani, alberi fruttiferi, isolato e recintato tutto un corpo, migliore vista da Trieste-Pola, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 485
VENDESI macchina Singer usata, piedi e mano, fior. 18. Via Palladio 2, IV piano. 578
MOTORE a gas Langen Wolf 6 cavalli vendesi. Indirizzo Piccolo. 606
2 bigliardi per carambola Seifert, in buonissima condizione, uno di questi doppio voltabile per uso zonetti. Acquedotto 16. 4634
LAMPADE gas bellissime vendonsi prezzo occasione causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 452
VITTORIA vendesi. Rivolgersi in via Nuova N. 26. 296
FABBRO vende a prezzo mite officina in buona posizione, minime spese, lavoro continuo. Indirizzo Piccolo. 539
BICICLETTA scorrevolissima vendesi. Via S. Francesco N. 45, deposito legnami. 661
INDUSTRIA lucrosa, piccolo capitale, e ghiacciaia grande vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 693
LAMPADA luce elettrica, tre fiamme, da vendere prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 736
CAUSA partenza vendonsi piumini, orologio, vestiti ecc. Indirizzo Piccolo. 755
MOBILIE da camera letto, una persona, vendonsi fior. 60. Pregasi visitare dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 819
SPLENDIDA lampada, costò fior. 35, vendesi 14. Stupenda toilette con marmo metà costo. Indirizzo Piccolo. 819
ZITTERA quasi nuova vendesi metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 811
BICICLETTA «Cleveland» nuova vendesi. Via Nuova N. 18, II. 799
BICICLETTA Peugeot quasi nuova chilogrammi 11, costo cor. 500, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 9087
DUE stupendi vasi giapponesi 60 centimetri alti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 813
MOBIGLIO, vendonsi chiffonier, letto matrimoniale opaco, moderno, quasi nuovo, quadri, sedie. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 723
BICICLETTE una «Meteor» da uomo fior. 50, una «Helios» da signora fior. 35 scorrevolissime, ottimo stato. Indirizzo Piccolo. 750
LETTO in ferro piegabile da vendere buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 782
MOBILI usati camera, cucina, vendonsi. Risorta 1, porta 4, mattina. 732
FALEGNAME Piazza Valle 1, vende a prezzo favorevole stanza pranzo, letto e cucina, lavoro moderno, elegante. 5406
PIANINO nuovo, fabbrica viennese, nero, garantito, vendesi. Chiozza 16, primo. 5394
PIANINO nero, elegante, buonissimo stato, poco adoperato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 813
PRONTAMENTE vendonsi due eleganti letti alti, suste, materassi tutto nuovo, due chiffonieri, lavamano, divano, armadio sei cassetti, letto due persone. Chiozza 15, II. 5412
VESTITI incerati d'ogni qualità. Lazzaretto vecchio 12. 798
VELOCIPEDE bambino, quasi nuovo, vendesi fior. 4. Indirizzo Piccolo. 772
VILLINO elegante in città vendesi. Indirizzo al Piccolo. 774
ECCEZIONALMENTE vendonsi bellissimi specchi nuovi, cornice dorata, a prezzi ridottissimi. Via Giovanni Boccaccio 13, pianoterra porta 2.

DIVERSI

CROCIFERA Barcola stavolta son io. Tuo comportamento riescemi inesplicabile. - Desidererei abboccamento o indirizzo per scriverti. 5388
GRAZIE maestro. 5395
SORZETTO. Non posso spiegarmi il tuo silenzio. Ti vidi due volte come raggio di sole e nulla altro. Questa sera t'attendo solito luogo alle 8, procura di venire o avvisarmi. Z. 5401
M. M. Ho bisogno di parlarti, spero che non mancherai di venire. Affettuosi di cuore tuo Angelo. 9088
A. Z. Nella certezza di essere perdonato Vi ringrazio. SalutandoVi a buon rivederci domani. 803
SCALA Santa! Semprechè potrò contare promessa fattami, puntualmente eseguirò il tuo comando. Spero vorrai cogliere occasione propizia mettendomi prova. Tanti volo inviati Niram. 787
ANNA. Dispiacere facilmente spiegabile ricevendo scritto un giorno ritardo. Ammalata ritirata da domenica. Ora quando? Come? Verresti forse trovarmi? 5392
AGNESE Le illusioni hanno profonde radici, per sradicarle vorrebbesi sopprimere mio cuore; sarà stato caso fortuito, ero tanto felice «in questo riguardo convinto d'essere egoista» intenzione contraccambiare, odiernamente inopportuno; devi pazientare. Non comprendi? «sei tanto intelligente!» era molto comprensibile. Tante cose da riferirti. Alla virtù personificata invio affettuosi saluti. Sq.......to. 754
GIOVANE ventisettenne, che vive con suoi possedimenti rendita 5000 corone annue, desidera contrarre matrimonio con signorina con dote: scrivere «A. F. 100» Posta centrale. 737
SPALATO. sono in pensieri mancando da mesi notizie, scrivimi subito. E. V. 741
PLEIADI. Gli scimmiotti hanno giudizio e non timore; come vuoi sarà fatto, secondo tuo avviso. Saluti. 769
ROSSO 51. Ho lottato sinchè ho potuto, non ti sforzo più a nulla; fa pure come ti detta la tua coscienza perciò che dovetti sopprimere. Sii felice come procurerò di essere io pure ed abbi un cordiale saluto dal tuo E. 790
GIORGIO (Anversa). Posso scriverti? Dove? (Roubaix). Paola. 711
IMPIEGATI ogni ramo commerciale nonchè signorine, trovano sempre buoni impieghi per Trieste e per l'estero, rivolgendosi soltanto all'unico autorizzato ufficio impieghi commerciali «Voluntas», via Sanità 6. Successo sensazionale. Diverse centinaia di colloc. ti ringraziano per la loro attuale posizione. 805
CUOCHE, cameriere, domestiche trovano ottimi posti prontamente. Autorizzata agenzia Fontanone 16. 9086
SIGNORINA cerca compagna per suonare assieme mandolino. Offerte «Mandolino» posta. 789
15.000 corone cercansi per ingrandimento industria bene avviata. Offerte «Industria» al Piccolo. 699
VOLUNTAS unico ufficio autorizzato per impieghi commerciali, Trieste, Sanità 6, telefono 1613, tiene sempre prenotato a disposizione delle spett. Ditte commerciali, degli impiegati d'ogni ramo con conoscenza di lingue e buone raccomandazioni, nonchè delle signorine stenografe, dattilografe sì dalla nostra piazza, quanto dall'estero. 895
CERCANSI prontamente vitto ed alloggio presso distinta famiglia tedesca. Scrivere sub «Pension» Piccolo. 647
CAPITALISTA cercasi per lucrosa azienda commerciale. Gentili offerte esclusi mediatori sub «Capitalista» all' amministrazione del Piccolo. 503
GIOVANE colto, con estese cognizioni commerciali, che possiede capitale di 10.000 corone, associerebbesi quale compagno a qualche importante azienda commerciale. Offerte sub «Attivo» fermo in posta Gorizia. 5348
PRIMARIA sarta stata primari saloni Parigi, Vienna, confeziona elegantissime toilettes, specialità blouses. S. Nicolò 13. 5409
FALEGNAME raccomandasi alle famiglie per lucidare, riparare mobili. Gentili offerte al Piccolo sub «Falegname». 5410
SOCIETA' e negozianti che volessero far riscuotere i loro crediti verso provvigione con garanzia, dirigano gentili offerte sub «Riscuotitore» al Piccolo. 714
SALONE modelli originali parigini, cappellini signora anche sguarniti, bolero, marinaie, Panama, tavolette. Acquedotto 31, primo. 825
REMONTOIR argento garantito, doppia cassa, fior. 4.50; grande assortimento vende orologiaio de Gioia, via S. Sebastiano. 249
PRIMO lavoratorio veneziano mobili artistici, Molingrande 38. Trovansi pronti mobili assoluta novità, per salotto, studio, anticamera, specchi artistici fantasia. Si eseguiscono ammobiliamenti genere moderno. 657
REMONTOIR nickel, sistema Roskopf, fior. 2.40; vende orologiaio de Gioia, via S. Sebastiano. 249
TERRANO originale Carso, bianco per misch-masch. Assaggio e campioni. Via Fontanone 15. 4782
VINO 200 ettolitri a Parenzo vendonsi. Rivolgersi Tolazzi, Acque 20. 355
PER disinfettare le stalle adoperate l'insuperabile insetticida Universal. Deposito Acquedotto 87. 815
GAROFANI rossi 45 al 100, mille fior. 4. Indirizzo Piccolo. 793
GONNE cachemire nere 4.50, colorate 3.50, paletoncini neri 4.50, blouse satin nere 1.50. Jess, Barriera 15. 5407
TENDE. Si assume qualunque ordinazione in tende e riparazioni. Lavoratorio Antonio Parenzan, Lazzaretto vecchio 12. 797
SICURA guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 4643

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.
Incanto che verrà tenuto mercoledì 27 aprile dalle ore 9-12. ant. e dalle 3-6 e giorni susseguenti.

Piatti di porcellana bianchi e decorati, lisci e fondi, piattoni ovali, rotondi, quadrati e ottagonali, servizi da caffè, servizi da lavamano, insalatiere, zuppiere, salsiere, lattiere, pignatelli, catini, brocche, vasi da notte, tazze, scodelle, cocomini, salerini, bicchieri per birra ed altri in assortimento, fiasche diverse, lampade, compostiere, zuccheriere, candelieri ecc. ecc.